

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871
Castel dell'Ovo



Napoli

tel (081) 404421
(dal 14-12-89: 7645343)
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE



Battifalce del territorio di Atina (FR) e roncola da asta per rami e cespugli da Itri (LT).
Parte dei doni per la nostra sezione etnografica del socio Antonio Giardina

10 **Mostra di grafica ambientale**

Nel prossimo autunno si svolgerà nei nostri locali la I Rassegna napoletana di grafica ambientale, aperta a tutti i disegnatori napoletani.

Particolare attenzione sarà riservata alle opere prime di giovani, cui sarà dedicata apposita sezione, con speciale riconoscimento finale. Partners dell'iniziativa sono la rivista ambientale «Icaro» e l'Associazione ecologista Ambiente Futuro.

Icaro, giovane rivista napoletana, si è mostrata fin dalla nascita attenta ai problemi ambientali della nostra città ed è stata particolarmente vicina a noi del CAI, riservandoci in ogni numero spazi e articoli vari.

Ambiente Futuro opera da anni, con crescenti successi, denunciando e tentando di risolvere svariati problemi della nostra città. Siamo felici di poter ospitare una simile manifestazione e ci auguriamo essa possa avere il successo sperato.

Giovanni Fabiani

MORRICA ASSICURAZIONI

Via Morghen, 187 - 80129 Napoli - Tel. 377853

Tutti i rami - Speciali polizze per alpinisti e sciatori

Facilitazioni ai soci del C.A.I.

ALPINISMO

AL MONVISO: DA VECCHI SCRITTI PER NUOVI SENTIERI

Sono anni che vo proponendo ai soci, purtroppo senza successo per gli arcinoti problemi della nostra ricca biblioteca storica, di ripercorrere sotto l'aspetto naturalistico le ascensioni montane dei nostri lontani predecessori. I loro scritti, anche se talvolta retorici, ci rivelano una attenta analisi del paesaggio visto in una angolazione per lo più emotiva che però non altera il solido contenuto scientifico di quel tempo.

Tale rilettura non può che portare sommo bene a noi loro pronipoti cresciuti in una squallida società tecnologica scienziata. I loro scritti ci fanno capire la vera essenza del loro rapporto umano con la natura.

Konrad Lorenz scriveva: "la vera malattia dell'uomo contemporaneo ed anche la causa del suo declino, ben più grave della minaccia nucleare o della catastrofe ecologica, è il progressivo decadimento delle nostre qualità più specificamente umane". Il ripercorrere nella lettura i loro itinerari montani praticati da chi aveva certamente più «cuore» e riproporli oggi sul territorio, cercando di comprendere il perché del loro rapporto, in quel tempo nuovo con la natura, potrebbe essere per noi altamente salutare. Ed in tale analisi comparativa verrebbero messe maggiormente a fuoco le cause dell'attuale degrado ambientale. L'unica terapia suggerita dal padre dell'etologia recentemente scomparso, per arrestare il nostro declino sarebbe proprio quello di risvegliare in noi la sensibilità nei valori morali, come la bontà, la bellezza e l'armonia con la natura vivente. Questa mia proposta di andare in montagna potrebbe essere uno stimolo!

Per il momento iniziamo, con la lettura, il nostro «intimo peregrinar» con l'andare sul Monviso per Val di Po e Val di Varaita con il cav. Cesare Isaia, effettuato nel lontano 1871, in attesa di ripercorrere, in chiave ambientalista, il territorio.

Successivamente, come è stato scritto nel primo volume alla ripresa della vecchia nostra testata, l'Appennino Meridionale, ripercorreremo nella prossima riedizione le nostre montagne campane con Giustino Fortunato, elaborando a margine opportune ed ambientali comparazioni tra il paesaggio «goduto» dal nostro celebre protagonista di allora e quello attuale ampiamente degradato. A mio giudizio, il Fortunato deve essere oggi riletto soltanto in tale ottica. Così può essere valida, al di fuori degli interessi dei bibliofili, la sua ristampa ed il suo relativo messaggio.

Per il momento il cav. Cesare Isaia è disponibile ad accompagnarvi al Monviso. Il suo recapito è presso il mio domicilio ed è disponibile tutti i giorni per i nostri soci.

Alfonso Piciocchi

AL MONVISO PER VAL DI PO E VAL DI VARAITA

REMINISCENZE ALPINE
DI
CESARE ISAIA



TORINO
LIBRERIA L. BEUF
Via Accademia delle Scienze, 2
—
1871.

12 GRAN SASSO: CORNO GRANDE, VETTA OCCIDENTALE VIA DEL CANALONE CENTRALE

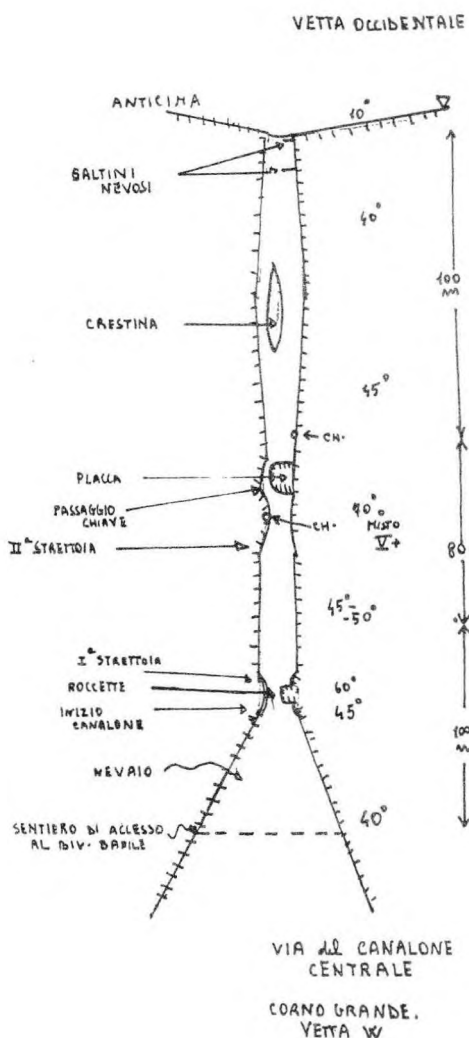
Cronaca di un'ascensione invernale compiuta da A. Pistilli, L. Dessolis, Manuele ('il Greco') ed il sottoscritto al Gran Sasso. Per noi è stata un'esperienza notevole, anche condita da un briciolo d'avventura. Forse ciò che abbiamo compiuto sembrerà a qualcuno banale, e forse lo è; ma costoro non riusciranno mai a farmi dimenticare lo stupore di quell'istruttore di sci romano, al Campo Imperatore, quando seppe che quei 4 'masochisti', che si avviavano affardellati verso il bivacco Bafile per scalare l'indomani, non erano 'alpinisti de Roma', ma gente del CAI Napoli.

L'ascensione effettuata è quella del Canalone Centrale, nel settore destro della Parete Est della Vetta Occidentale, la più alta del massiccio del Gran Sasso; la via, poco ripetuta e da non sottovalutare, si sviluppa per circa 300 metri con pendenza iniziale di 40°, strozzatura mediana di 60°-70° (passaggio obbligato di misto, V), tratto finale di 45°. L'attrezzatura necessaria è quella da ghiaccio; utili chiodi da roccia. Ecco un breve resoconto dell'ascensione.

Dopo aver raggiunto con qualche difficoltà il bivacco Bafile (il sentiero di avvicinamento, ingombro di neve crostosa, ci costringe ad avanzare molto lentamente, e il buio ci sorprende alla base del Combi), trascorriamo una notte un po' agitata, in totale solitudine; un sole scintillante e freddo ci vede, al mattino, armeggiare sotto il Canalone Centrale. Risaliamo in conserva l'ampio nevaio (40°) che si apre alla base del Canalone, tra il Torrione Combi e la Vetta Occidentale; pendenza bassa anche nel tratto iniziale del Canale, ma, per le pareti ancora svasate, la neve è molliccia e consiglia l'assicurazione (1° tiro). Il canale si fa più stretto, fino ad un passaggio (60°) che richiede l'uso di due attrezzi (II° tiro); si risale un tratto a 45° (III° tiro, assicurazione su piccozza). Si giunge a una placca di 2X4 m (passaggio chiave; assicurazione 4 m più sotto sporgenza con fessure; subito sopra vi è un chiodo, ma la parete è liscia e ghiacciata); il passaggio si supera a sn., risalendo nella neve (65°) fino alla base della placca, poi in spaccata tra placca e parete (misto, V), tirandosi su sottili lamette a ds. Circa 15 m più sopra, chiodo (cedevole) su massetto a ds. (IV° tiro). Il pendio si stabilizza e si può salire in conserva. Si giunge a una creстина centrale; conviene prendere a sn. anche se più acclive, ma meno esposto al sole; ultimo tratto (40°) con alcuni saltini. Superato il ciglio terminale, vi è una sella; 15 m più su, a ds., è la vetta Occidentale. Abbiamo impiegato circa 4 ore.

Per la discesa ci spostiamo un po' lungo la cresta Ovest e infiliamo il Canalone Bissolati: copriamo un dislivello di 5-600 m, superando una serie di scrimoni, sempre su neve (45° max., 3-4 tratti con lastre di ghiaccio). Alle 16, puntualissimi, siamo a Campo Imperatore per l'ultima corsa della funivia.

Luigi Ferranti



SPELEOLOGIA

QUANTI SIAMO NEL GRUPPO SPELEO CAI NAPOLI

- AMOROSO Massimo - Via Belsito n. 19 - 80123 Napoli - tel. (081) 7695716
Volontario C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
- AVETA Gennaro - Via San Giacomo dei Capri n. 67 - 80128 Napoli - tel. (081) 7705379
- BELLUCCI Francesca - Via P. Palmieri, 68 - 80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA) - tel. (081) 7717501
Volontaria C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
- BRANCACCIO Ludovico - Via Nicolardi n. 109 - 80131 Napoli
- CELICO Pietro - Piazza Pilastrì n. 17 - 80125 Napoli
- CINQUE Aldo - Via Mazzini n. 43/a - 80051 Agerola (NA) - tel. (081) 8791750
- CRESCENZI Ernesto - Via Pessina, 66 - 80135 Napoli - tel. (081) 214696-214196
Volontario C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
- DELLE CURTI Mauro - Via Rosselli n. 4 - 81020 Capodrise (CE) - tel. (0823) 823193
- DE LUZIO Enzo - Via Luca Giordano n. 7 - 80040 Cercola (NA) - tel. (081) 733222
- DE STEFANO Marcello - Via S. Rocco n. 33 - 80016 Marano di Napoli (NA) - tel. (081) 7243446
- DEL VECCHIO Umberto - Via Gen. Calà Ulloa n. 34 - 80141 Napoli - tel. (081) 7804893
Volontario C.N.S.A. - S.S. - V° G. - Sq. Campania
- DI NOCERA Silvio - Via S. Giacomo dei Capri n. 109 - 80131 Napoli - tel. (081) 5467676
- D'ISANTO Giuliano - Via Cintia Parco San Paolo n. 14 - 80126 Napoli - tel. (081) 7673389
Volontario C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
Istruttore di Speleologia
- ESPOSITO Enrico - Via Merliani n. 170 - 80129 Napoli - tel. (081) 374828
Volontario C.N.S.A. - S.S. V° g. - Sq. Campania
- ESPOSITO ASTRID Maria - Via Merliani n. 170 - 80129 Napoli - tel. (081) 374828
- FERRANTI Luigi - Riviera di Chiaia n. 36 - 80122 Napoli - tel. (081) 665703
- FIORITO Pierpaolo - Viale Nicola Fornelli n. 16/B - 80132 Napoli - tel. (081) 409564
- GALLUCCIO Fiorella - Viale Michelangelo n. 58 - 80129 Napoli
- GIULIVO Italo - Via Tagliamento n. 32 - 83100 Avellino - tel. (0825) 31306
Caposquadra C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
Istruttore Nazionale di Speleologia
- GUERRIERO Giovanni - Via Gino Doria n. 113 - 80127 Napoli - tel. (081) 368311
Volontario C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
Istruttore di Speleologia
- IERVOLINO Giuseppe - Via Penterete n. 22 - 80044 Ottaviano (NA) - tel. (081) 8279125
- LAPEGNA Ulisse - Via G. Bonito n. 27/E - 80129 Napoli - tel. (081) 370816
- LIVERANI Massimo - Via Padre Gaddoni n. 30 - 40026 Imola (BO) - tel. (0542) 45714
c/o Cooperativa CESI - Via Sette Termini (Parco Elisabetta) Boscoreale (NA) - tel. (081) 8587512
Volontario C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
- MAGGI Tommaso - Via Grumentina n. 14 - 85050 Marsicovetere (PZ) - tel. (0975) 62539
c/o Via Luigi Settembrini n. 68 - 80139 Napoli - tel. (081) 445462
- MATTERA Luisa - Via Piscicelli n. 18 - 80128 Napoli - tel. (081) 378038
- MOLETA Giuseppina - Porta Posillipo n. 50/B - 80123 Napoli - tel. (081) 655681
- NARDELLA Aurelio - Via D. Fontana n. 95 - 80128 Napoli - tel. (081) 7705731 (casa) - 7974394 (ufficio)

- 14 — PALMA Biagio - Via Poli Parco Aranci n. 33 - 80055 Portici (NA) - tel. (081) 274786
 — PALMA Fabiola - Via Poli Parco Aranci n. 33 - 80055 Portici (NA) - tel. (081) 274786
 — PAONE Rosario - Corso Europa, n. 34 - 80127 Napoli
 — PELELLA Lucio - Via Regina Margherita n. 2 - 80048 Sant'Anastasia (NA) - tel. (081) 8972033
 Volontario C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
 — PICIOCCHI Alfonso - Parco Comola Ricci n. 9 - 80122 Napoli - tel. (081) 650738-657085
 Capogruppo
 — PICIOCCHI Carlo - Via Gomez d' Ayala n. 6 - 80128 Napoli - tel. (081) 656486
 — PUCH Yves - 80 Avenue de Rosny - 93130 Noisy-Le-Sec - Francia
 c/o Istituto Francese di Napoli - Via Crispi n. 86 - 80121 Napoli - tel. (081) 669665-668936
 Volontario C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
 — ROMANO Attilio - Via S. Domenico n. 75 - 80127 Napoli - tel. (081) 644828
 Vicecaposquadra C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
 — SANTANGELO Nicoletta - Via Ferdinando Iannaccone n. 13 - 83100 Avellino - tel. (0825) 37049
 — SANTO Antonio - Via Tagliamento n. 49 - 83100 Avellino - tel. (0825) 39768
 Volontario C.N.S.A. - S.S. V° G. - Sq. Campania
 — SGROSSO Italo - Via Iannelli n. 45/B - 80131 Napoli - tel. (081) 377246
 — TAVERNIER Amalia - Via G. Bonito n. 27/E - 80129 Napoli - tel. (081) 370186
 — TESCIONE Marina - Via Vincenzo Scala n. 8 - 80131 Napoli - tel. (081) 5790747
 — UNGARO Ada - Via M. da Caravaggio n. 42 - 80126 Napoli - tel. (081) 641000
 — ZEZZA Vincenzo - Via Giacinto Gigante n. 39 - 80128 Napoli - tel. (081) 217598

Giuliano D'Isanto

Alcune precisazioni in merito all'articolo:
«Una nuova metodica per la disostruzione delle grotte»
 (pubblicato nel numero di marzo del *Notiziario*)

Purtroppo, per un increscioso e non voluto errore (delle cui responsabilità mi faccio però carico, e per il quale sarò molto probabilmente mandato alla gogna dalla comunità speleologica), ho fatto pubblicare, al posto del «vero» articolo, un resoconto destinato al Direttivo sezionale del C.A.I., da me scritto alcuni mesi or sono per chiedere finanziamenti, e che non era evidentemente molto opportuno divulgare in tale forma. Per questo motivo faccio pubblica ammenda, e vorrei scusarmi con tutti per il tono alquanto «eroico» dell'articolo, ma, soprattutto, per certe allusioni «geografico-legali» ad alcuni gruppi, allusioni strumentali ed un po' gratuite che non era mia intenzione far trapelare al di fuori delle mura sezionali. Sono davvero mortificato che ciò sia invece accaduto, e mi auguro sinceramente di non aver creato problemi a nessuno per la affermazioni contenute nello scritto. Spero soltanto di avere la comprensione di quanti, come me, si siano trovati nella necessità di bussare a denari, e di convincere un Direttivo composto anche da non speleologi dell'importanza di ciò che si sta facendo.

Vorrei, comunque, scaricare dalle responsabilità dell'accaduto la Redazione del notiziario, la quale, in buona fede, si è limitata a pubblicare l'incriminato articolo quasi del tutto integralmente (adattando soltanto le prime righe del testo, il quale originariamente non suonava, come immaginabile, rivolto ai ...soli speleo..., bensì al direttivo sezionale).

Nel tentativo di farmi perdonare, mi prendo l'impegno di far pervenire a «Speleo» trovatisi per colpa mia in momentanee (...ehm...) difficoltà, l'indirizzo di un rinomato principe del foro, ed, in seguito, eventualmente ciò non fosse sufficiente, il rilievo dei sotterranei di Regina Coeli...

Attilio Romano

1987

- 19/8 PELELLA L., con elementi del G.S.P. e G.S.I.
— Esplorazione e battuta in zona Casone Ausoneto
- 22/8 SANTO A.
— Battuta e rilievo geologico nella zona del Serrone
- 23/8 PELELLA L., SANTO A.
— Verifica pozzi vari Grava Mandini
- 24/8 PELELLA A., SANTO A.
— Inghiottitoio III dei Piani di S. Maria
- 25/8 PELELLA L., SANTO A.
— Battuta zona a monte del Bosco di Corleto
- 26/8 PELELLA L., SANTO A., BELLUCCI F.
— Verifiche in zona Mandini località Ausoneto e Varroncelli
- 27/8 BELLUCCI F., PELELLA L.
— Verifica pozzi in zona Grava del Fumo e Frà Gentile
- 12/9 PELELLA L., GIAMPIERO (G.S.I.)
— Inghiottitoio III Piani di S. Maria
- 21-22/9 SANTO A.
— Battuta in zona Grava Nobis
- 21-22/9 GIULIVO I., BELLUCCI F., CARRIERI G.
— Grava dei Vitelli
- 10-11/10 GIULIVO I., BELLUCCI F.
— Grava dei Vitelli: forzata la 1ª strettoia
- 25/10 SANTO A.
— Battuta zona Grotta Maffei
- 7-8/11 GIULIVO I., BELLUCCI F., SANTO A.
— Nuove grotte scoperte in zona Grotta Maffei
- 8/11 ESPOSITO E., ROMANO A., CRESCENZI E., AMOROSI M., ZEZZA E., DEL
VECCHIO U., GIULIVO I., BELLUCCI F., SANTO A.
— Esplorazione e rilievo nuove cavità in zona Grotta Maffei
- 15/11 GIULIVO I., SANTO A.
— Battuta zona Grotta Maffei
- 5-6/11 PELELLA L., SANTO A.
— Poligonale esterna
- 19/12 G.S. C.A.I. NAPOLI
— Uscita 6° Corso di Speleologia C.A.I. Napoli
- 26/12 GIULIVO I., SANTO A.
— Poligonale esterna
- 27/12 BELLUCCI F., SANTO A.
— Grava di Maria: rilievo parziale
- 27/12 GIULIVO I., ZEZZA E.
— Armo Pozzo Motà
- 27/12 AMOROSO M., D'ISANTO G.
— Grava dei Vitelli: miglioramento armo
- 29/12 IERVOLINO P., FERRANTI L., D'ISANTO G., MATTERA L.
— Grava stretta: armo pozzi iniziali
- 31/12 GIULIVO I., con elementi G.S. Savona
— Battuta in zona Lauro fuso con discesa di piccole grave

- 10/1 GIULIVO I., BELLUCCI F., SANTO A., con elementi G.S.M. e G.S.D.
— Grotta dell'Auso: esplorazione
- 23/1 BELLUCCI F., PUCH I., DEL VECCHIO U., DE STEFANO M., AVITABILE M.,
DI PASQUALE P.
— Grava stretta: miglioramento armo
- 24/1 PUCH I., GIULIVO I.
— Grava di Maria: rilievo fino al fonso
- 24/1 TESCIONE M., PALMA G., FERRANTI L., DEL VECCHIO V.
— Pozzo di Ghiaccio: rilievo
- 24/1 AMOROSO M., UNGARO A., SPINELLI G., MAGGI T.
— Esplorazione pozzetti presso pozzo Motatà
- 24/1 BELLUCCI F., SANTO A., MATTERA L., IERVOLINO P., DI PASQUALE P.,
GIULIVO I.
— Poligonale esterna
- 6/2 DEL VECCHIO U., BELLUCCI F., SANTO A.
— Battuta in zona pozzo delle Brecce
- 7/2 DEL VECCHIO U., BELLUCCI F., SANTO A.
— Contrassegnate varie grotte presso Polla, Sant'Arzenio, San Rufo
- 14/2 DEL VECCHIO U., IERVOLINO P., GIULIO I.
— Grotta dell'Acqua: esplorazione
- 14/2 LIVERANI M., AMOROSO M., SPINELLI G.
— Grava Bosega: esplorazione
- 14/2 ZEZZA E., D'ISANTO G., AVETA G.
— Esplorazione e contrassegno del pozzo I e II presso Madonna del Monte
- 27/2 BELLUCCI F., GIULIVO I., SANTO A., LIVERANI M., ROMANO A., PELELLA L., PUCH I.
— Prove per tecniche disostruzione
- 6/3 GIULIVO I.
— Grava Costa del Pateto
- 20/3 GIULIVO I., BELLUCCI F., DI PASQUALE P.
— Pozzo II Madonna del Monte
- 20/3 SANTO A., DEL VECCHIO U., PUCH I.
— Esplorazione presso piani di Santa Maria
- 26-27/3 GIULIVO I., BELLUCCI F.
— Rilievo alla Grava dei Vitelli
- 4/4 GIULIVO I., SANTO A., BELLUCCI F.
— Grotta di S. Croce ad Ottati
- 10/4 DEL VECCHIO U., LIVERANI M., AVETA G., AMOROSO M.
— Pozzo III delle Gravaccine: armo ed esplorazione
- 10/4 DEL VECCHIO U., LIVERANI M., AVETA G. AMOROSO M.
— Pozzo III delle Gravaccine: armo ed esplorazione
- 10/4 ZEZZA E., PALMA G., UNGARO A., IERVOLINO P.
— Grava dei vitelli
- 23/4 PELELLA L., GIULIVO I.
— Grava stretta: rilievo
- 25/4 PELELLA L., TESCIONE M., PALMA G., FERRANTI L.
— Grotta del Lauro presso Petina: esplorazione
- 25/4 GULOTTA D., DEL VECCHIO U., DE STEFANO M.
— Pozzo III delle Gravaccine: esplorazione
- 25/4 ROMANO A., PUCH I., GIULIVO I.
— Grotta del Falco: disostruzione strettoia iniziale

8/5 GIULIVO I., SANTO A.

— Poligonale esterna

8-15 e 22/5 CORSO SPELEO C.A.I. SALERNO con istruttori del C.A.I. NAPOLI

14/5 D'ISANTO G., GIULIVO I., BELLUCCI F.

— Grava stretta: rilievo totale

19-20/5 SANTO A.

— Battuta in zona Pozzo delle Brece Valle del Ciuccio

21/5 ROMANO A., SANTO A., BELLUCCI F., GIULIVO I., LIVERANI M., DEL VECCHIO U.

— Grotta del Falco: forzata la strettoia

28-29/5 DEL VECCHIO U., MATTERA L., GIULIVO I., ROMANO A.

— Grotta del Falco: esplorazione e armo fino al fondo

3/6 SANTO A., PELELLA L.

— Segnalazione nuove cavità: Grava Tommala, Grotta del Diavolo

16/7 SANTO A., GIULIVO I.

— Inghiottitoio del Parchitiello: esplorazione

24/7 BELLUCCI F., DEL VECCHIO U.

— Grava stretta: rilievo e disarmo

24/7 SANTO A., GIULIVO I.

— Inghiottitoio del Parchitiello: rilievo

25/7 SANTO A., con elementi G.S.D.

— Grotta del Falco: disostruzione strettoia iniziale

CAMPO SPELEOLOGICO SUI MONTI ALBURNI

30/7 TESCIONE M., DE STEFANO M.

— Poligonale esterna

31/7 SANTO A., DE STEFANO M.

— Grava dei due ingressi

31/7 GIULIVO I., MAGGI T. et al.

— Grava di Maria; rilievo ramo allagato e disarmo

1/8 SANTO A., PELELLA L., GIULIVO I. et al.

— Inghiottitoio del Parchitiello: forzata strettoia finale

1/8 GIULIVO I., PELELLA L. et al.

— Grava dei Vitelli: forzata seconda strettoia, esplorazione

1/8 SANTO A., et al.

— Grava dei Vitelli: risalita ramo alto

3/8 DE STEFANO M., IERVOLINO P., MAGGI T.

— Grotta di Mastropeppe o Capostrada: armo e rilievo

5/8 GIULIVO I., PELELLA L., et al.

— Grava dei Vitelli: rilievo dopo la seconda strettoia

6/8 DE STEFANO M., et al.

— Inghiottitoio 3° dei Piani di Santamaria: posizionati i fluorocaptori

7/8 SANTO A., AMOROSO M., DEL VECCHIO U.

— Grotta dei Vitelli: armo di risalita ramo alto

8/8 IERVOLINO P., DEL VECCHIO U.

— Grotta Milano: armo

8/8 BELLUCCI F., GIULIVO I., et al.

— Grava del Fumo: messa la fluoresceina

8/8 PELELLA L., et al.

— Inghiottitoio III dei Piani di Santamaria: posizionati i fluorocaptori più in basso

9/8 DEL VECCHIO U., MATTERA L., FERRANTI L.

— Grava dei Vitelli: risalita

10/8 DEL VECCHIO U., MATTERA L., DE STEFANO M.

— Grava di Castiglione

- 18 10/8 FERRANTI L., DE STEFANO M.
— Grotta dei Vitelli: rilievo ramo alto
10/8 DEL VECCHIO U., SANTO A.
— Grotta dei Vitelli: risalita
11/8 DEL VECCHIO U., FUSILLI C. (G.S.D.)
— Esplorazione nuova cavità ad W del Figliolo
13/8 ROMANO A., GUERRIERO G., et al.
— Grava Mandini: disostruzione strettoia finale
14/8 BELLUCCI F., et al.
— Grava del Fumo: miglioramento armo
24-25/9 BELLUCI F., LIVERANI M., ROMANO A., MATTEOLI S.
— Grava del Fumo: esplorazione fino al fondo
24-25/9 GIULIVO I., PELELLA L., et al.
— Inghiottoio III dei Piani di Santamaria: esplorazione al fondo con rilievo di un nuovo ramo
24/9 DEL VECCHIO U., IERVOLINO P., PUCH I.
— Grotta dei Vitelli: rilievo ed armo in risalita
1/10 PUCH I., D'ISANTO G.
— Grotta dei Vitelli
9/10 PUCH I., D'ISANTO G., DE STEFANO M., AVITABILE M.
— Grava del Fumo: disarmo
16/10 PUCH I., D'ISANTO G., DE STEFANO M., AVITABILE M.
— Grotta del Falco: effettuato il calco dell'impronta trovata
7/11 FERRANTI C., DE STEFANO M., DEL VECCHIO U.
— Grava dei Vitelli: rilievo ramo alto ed armo
7/11 PELELLA L., D'ISANTO G.
— Grava dei Vitelli: 'By Pass' alla prima strettoia
13/11 ROMANO A., BELLUCCI F., GUERRIERO G., GIULIVO I.
— Grava dei Vitelli: disostruzione prima strettoia
- NOVEMBRE/DICEMBRE - VIII Corso di introduzione alla speleologia del C.A.I. Napoli

Giuliano d'Isanto

REGGIO SPORT

Via S. Brigida, 51 - 1° piano - Napoli - Tel. 313605

Tutto per la montagna, lo sci ed il tennis
Facilitazioni ai soci del C.A.I. e degli Sci Club

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in prima convocazione per il giorno 24 novembre 1989 alle ore 8,30 ed in seconda convocazione per il giorno

24 novembre 1989

in Napoli presso la Sede Sociale in Castel dell'Ovo alle ore 18,30 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) consegna Aquile d'Oro
- 3) programma attività 1990
- 4) approvazione bilancio di previsione della spesa per l'anno 1990
- 5) varie ed eventuali

Il presidente
Alfonso Piciocchi

* * *

— PARTECIPANO ALL'ASSEMBLEA tutti i Soci della Sezione in regola con la quota dell'anno in corso;

— HANNO DIRITTO AL VOTO i Soci di età superiore ai 18 anni, ad eccezione dei Soci frequentatori già Ordinari presso altre Sezioni;

— NON HANNO DIRITTO AL VOTO i Componenti del Consiglio Direttivo nelle questioni relative alla gestione del patrimonio sociale;

— DELEGA: può essere fatta da ciascun Socio, impossibilitato ad intervenire, ad altro Socio. La delega deve risultare da atto scritto e firmato. Nessuno può essere delegato da più di un Socio;

— LA TESSERA sarà necessaria per la verifica del diritto di partecipazione, votazione e delega, che verrà effettuata prima dell'inizio dell'Assemblea.

QUOTE SOCIALI per l'anno 1989

	Prima iscrizione	RINNOVI al 31 marzo	Rinnovi con mora dal		
			1 aprile	1 luglio	1 ottobre
ORDINARI fino a 1963	75.000	50.000	53.000	56.000	60.000
ORD. RIDOTTI da 1964 a 1971	50.000	35.000	37.500	40.000	42.500
GIOVANI da 1972	18.000	12.000	13.000	14.000	15.000
FAMILIARI di soci ordinari	25.000	18.000	20.000	22.000	24.000
FREQUENTATORI	—	12.000	12.000	12.000	12.000

La grotta si sviluppa in Roccia Calcarea stratificata del Cretacico Superiore, in corrispondenza di un inghiottitoio in cui si riversa l'acqua proveniente dal torrente.

Quest'ultimo è alimentato esclusivamente dalle acque meteoriche per cui durante il periodo di magra l'alveo è completamente asciutto.

Nel periodo di piena, invece, il torrente riversa nella cavità grossi volumi d'acqua provocando il riempimento di alcuni tratti; ciò è testimoniato dalla presenza di depositi argillosi sotto forma di lastre situati di poco sotto la volta.

S. Folliero
P. Iervolino

ALBURNI '88: RESOCONTO DI UN CAMPO ESTIVO

Nell'ambito delle iniziative promosse dall'A.I.R.E.S. (Associazione Intergruppi Ricerche ed Esplorazioni Speleologiche), il Gruppo Speleologico Dauno di Foggia ha organizzato, in collaborazione con il Gruppo Speleologico C.A.I. di Napoli ed il Gruppo Speleologico Martinese, un campo estivo di ricerca sui Monti Alburni (SA) tenutosi nelle prime due settimane di agosto 1988.

Per l'installazione del campo base, al solito Casone dell'Ausoneto (dove comunque hanno alloggiato napoletani e martinesi), è stata preferita la zona della fontana di Acquafredda in comune di Petina che rappresenta un'area ancora poco conosciuta dal punto di vista speleologico in cui è stato possibile compiere battute sistematiche senza ricorrere a continui trasferimenti in auto.

Nel corso dei primi giorni si è proceduto a rilevare per circa 1/2 chilometro il ramo a valle della Grotta del Falco in comune di Corleto Monforte, un'importante cavità scoperta dal G.S. C.A.I. Napoli che dopo una sequenza di pozzi, a circa 120 metri di profondità, presenta un'ampia galleria suborizzontale percorsa da un torrente che si sviluppa per oltre 1 chilometro e mezzo.

Quindi sono state dedicate numerose giornate alla ricerca di nuove cavità battendo le località di Acquafredda, Serraventola, Grotta Maffei, Porci Selvatici, La Pila ed altre.

Purtroppo l'esito di queste battute è stato alquanto modesto ed ha permesso di catastare solo cavità di scarso sviluppo delle quali diamo di seguito la descrizione.

Allo scopo di reperire eventuali nuove prosecuzioni, è stato inoltre rivisitato l'Inghiottitoio II ad ovest del Figliolo, cavità mai più ripetuta dagli anni delle prime esplorazioni della Commissione Boegan di Trieste (1970-71).

Infine è stato eseguito sino al fondo il rilevamento topografico dell'Inghiottitoio II in località La Pila, anch'esso esplorato negli anni '70 dai triestini della Boegan, di cui esisteva a catasto soltanto un rilievo parziale relativo alla parte iniziale della cavità.

LE CAVITÀ VISITATE:

Inghiottitoio III a Ovest del Figliolo (Cp 1148)

Carta IGM: 198 I SE - Auletta

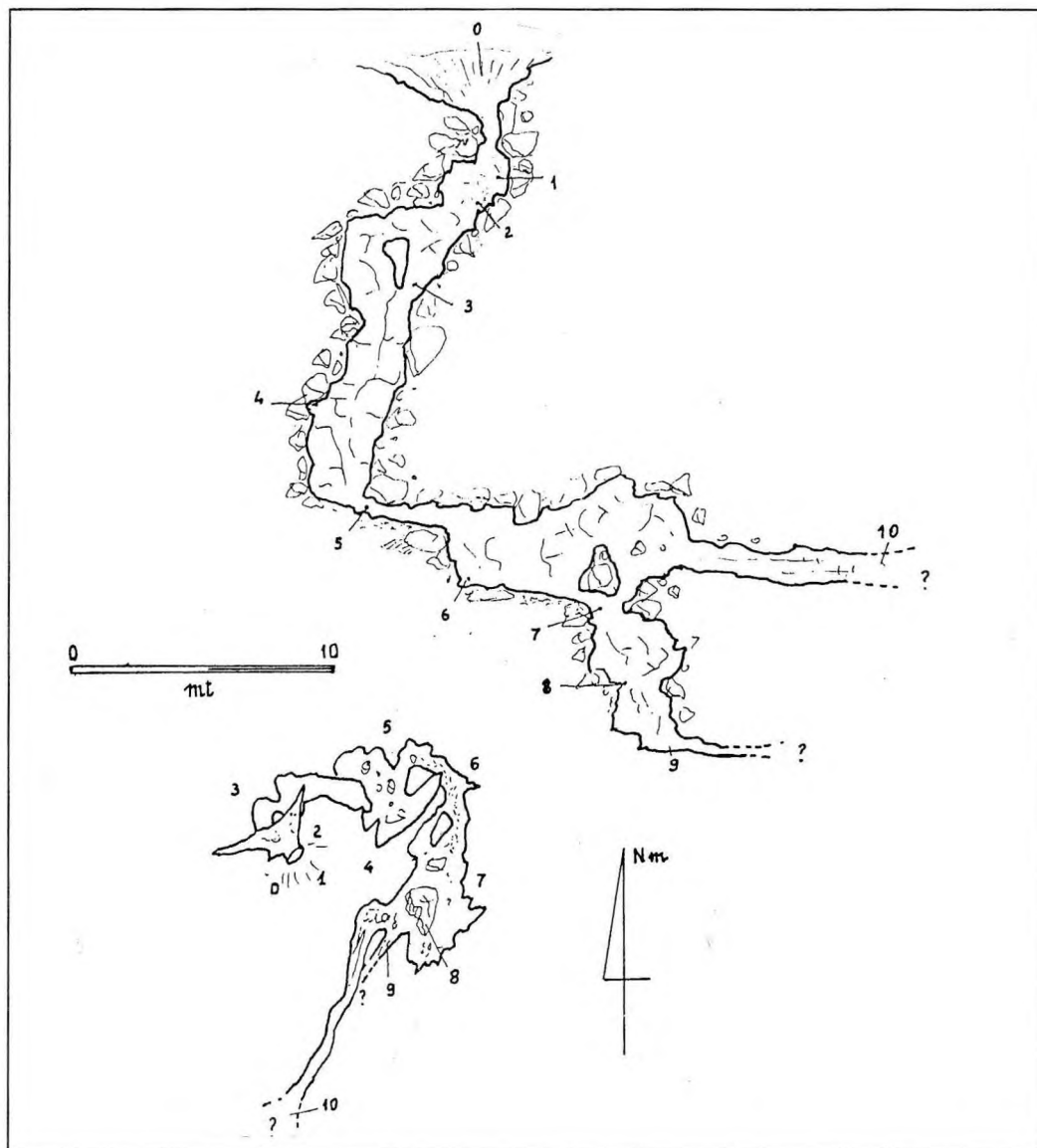
Quota: m 1320 s.l.m.

Latitudine: 40°31'01"

Longitudine: 2°54'39"

Profondità: -24 m

Sviluppo: 25 m



Inghiottitoio 3° as Ovest del Figliolo. Rilievo 10-8-88 - P. Giuliani, C. Fusilli - Gruppo Speleologico Dau-
no - F.G.
A.I.R.E.S.

Avvicinamento:

Dal Casone dell'Aresta occorre dirigersi verso la località Lauro Fuso. Superato il Figliolo, si incontra un bivio e si svolta a destra giungendo in breve in località Porci Selvatici dove si scorgono delle alte pareti rocciose ubicate a destra della carrareccia. Qui è visibile, sempre sulla destra della carrareccia, un'ampia dolina a imbuto sul cui fondo si apre la cavità in questione.

Descrizione:

Inghiottitoio attivo, percorribile solo nei mesi estivi. Ha inizio con una piccola apertura (resa agibile dopo una disostruzione) che immette in un budello molto inclinato, caratterizzato da un caos di massi in equilibrio precario. Superata una strettoia, dopo un saltino di un paio

di metri, si perviene in una galleria dove finalmente è possibile procedere in posizione eretta. Percorsi pochi metri, in prossimità di una grossa frana, si presentano due vie di prosecuzione. La prima è costituita da un basso laminatoio a cui s'accede tramite un saltino. Qui è stata effettuata una massiccia disostruzione con l'ausilio di un martello demolitore che ha permesso di entrare in un successivo ambiente di crollo (non rilevato) ove non esistono continuazioni accessibili. La seconda possibilità è invece la naturale prosecuzione della galleria. Infatti scavalcata la frana prima menzionata (punto 7 del rilievo), si penetra in un angusto cunicolo che dopo circa 8 metri sbuca in un pozzo che non è stato possibile discendere per la ristrettezza dell'imbocco.

Inghiottitoio II ad Ovest del Figliolo (CP 670)

Carta IGM: 198 I SE - Auletta

Quota: m 1260 s.l.m.

Latitudine: 40°30'13"

Longitudine: 2°55'13"

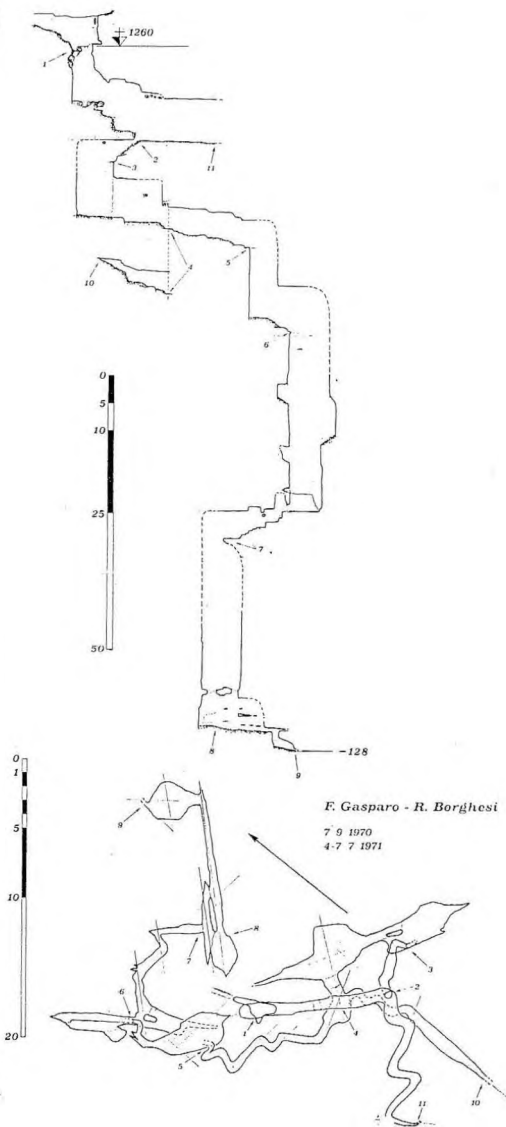
Profondità: -128 m

Sviluppo: 126 m

Pozzi: 10-12-12-30-28



Inghiottitoio II ad Ovest del Figliolo: dalla base del primo pozzo la prosecuzione è costituita da un angusto passaggio tra la frana (foto: C. Fusilli)



Inghiottitoio II ad Ovest del Figliolo

Avvicinamento:

La cavità si apre a circa 200 metri di distanza in direzione ovest dal menzionato Inghiottitoio III ad ovest del Figliolo.

Descrizione:

L'inghiottitoio drena le acque di un modesto ruscello proveniente dalle vicine alture denominate «Gli Scanni».

Un ripido piano inclinato immette direttamente in un pozzo profondo 10 metri su cui incombono grossi massi in equilibrio instabile. Alla base, ingombra di sfasciame roccioso di grosse dimensioni, si diparte una galleria meandriforme le cui pareti si avvicinano progressivamente sino a quando, dopo circa 25 metri, giungono quasi a toccarsi.

La prosecuzione è ubicata subito sotto la frana iniziale. Qui infatti un angusto passaggio tra i massi consente di accedere, tramite uno scivolo, al pozzo successivo (P. 12) che presenta un imbocco in fessura. Al fondo l'intersezione con altri sistemi di fratture da luogo ad un ampio ambiente, alto 8 metri e largo 2, che tuttavia in breve termina con un disagiata meandrino che si percorre carponi superando alcune marmitte colme d'acqua. Si perviene quindi su un pozzo profondo 12 metri, subito seguito da un ampio P. 30, molto franoso e caratterizzato da numerose finestre che potrebbero dare adito a nuove prosecuzioni (tuttavia è consigliabile prestare molta attenzione nell'effettuare pendoli o traversi lungo questo pozzo per non provocare l'accidentale caduta di pietre). Superato un basso passaggio, si percorre un breve meandro a saltini che scende per un dislivello di 5 metri immettendosi in un pozzo profondo 28 metri. Un ultimo pozzetto di 7 metri conduce quindi in un vano di crollo battuto da un violento stillicidio da cui si diparte un'angusta condotta d'interstrato che si percorre strisciando distesi tra fango e acqua. Quest'ultima conduce infine in un breve e fangosissimo budello, in cui dopo un breve lavoro di allargamento si è riusciti a forzare la strettoia terminale oltre la quale è possibile proseguire per soli tre metri, dopodiché la grotta è davvero finita.

Frattura a WSW del Figliolo (CP 1147)

Carta IGM: 198 I SE - Auletta

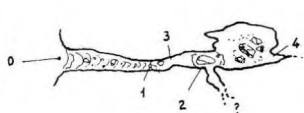
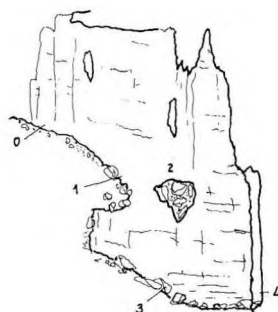
Quota: m 1320 s.l.m.

Latitudine: 40°30'54"

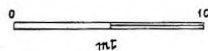
Longitudine: 2°54'56"

Profondità: -10 m

Sviluppo: 12 m



Frattura ad WSW del Figliolo. Rilievo 9-8-88: P. Giuliani, C. Fusilli - Gruppo Speleologico Dauno - FG - A.I.R.E.S.

**Avvicinamento:**

Dal Casone dell'Aresta occorre portarsi al bivio per Lauro Fuso. Proseguendo verso questa località si raggiunge e si supera di oltre un chilometro la torre rocciosa del Figliolo sino a giungere in una zona recintata con filo spinato. Lasciata l'auto nei pressi di una piccola cava abbandonata, si prosegue a piedi addentrandosi in una dolina ubicata a destra della carrareccia. Tenendosi sul fianco sinistro della medesima, si giunge in breve sull'imbocco della cavità.

Descrizione:

Inghiottitoio fossile di modeste dimensioni e profondità ormai occluso da detriti rocciosi e sedimenti alluvionali.

Una diaclasi alta 6 metri, orientata in direzione ONO-ESE, immette in una breve galleria con piano di calpestio inclinato, terminante in un piccolo pozzo fusoidale profondo 5 metri oltre il quale la cavità chiude. A quota -4 si diparte un breve e stretto cunicolo che dopo pochi metri diviene anch'esso impraticabile.

Pozzetto ad ESE di Cima Serraventola (CP 1150)

Carta IGM: 198 I SE - Auletta

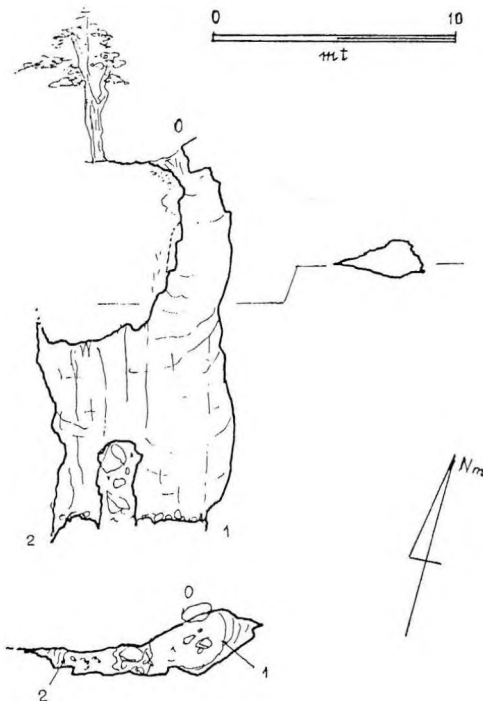
Quota: m 1280 s.l.m.

Latitudine: 40°30'11,5"

Longitudine: 2°57'01"

Profondità: -16 m

Sviluppo: 10 m



Pozzetto ad ESE di Cima Serraventola. Rilievo 8-8-88 - P. Giuliani - C. Fusilli Gruppo Speleologico Dauno - FG - A.I.R.E.S.

Avvicinamento:

Dal Casone dell'Aresta si prosegue verso il bivio per Lauro Fuso. Superati i bacini di Valle La Pila e Parchitello si raggiunge un primo bivio dove si svolta a destra imboccando uno sterrato in buone condizioni che si dirige verso Costa Paoliello. Dopo 200 metri circa occorre svoltare a sinistra percorrendo per pochi metri una pista tra la vegetazione che in breve conduce in una radura circondata da alberi.

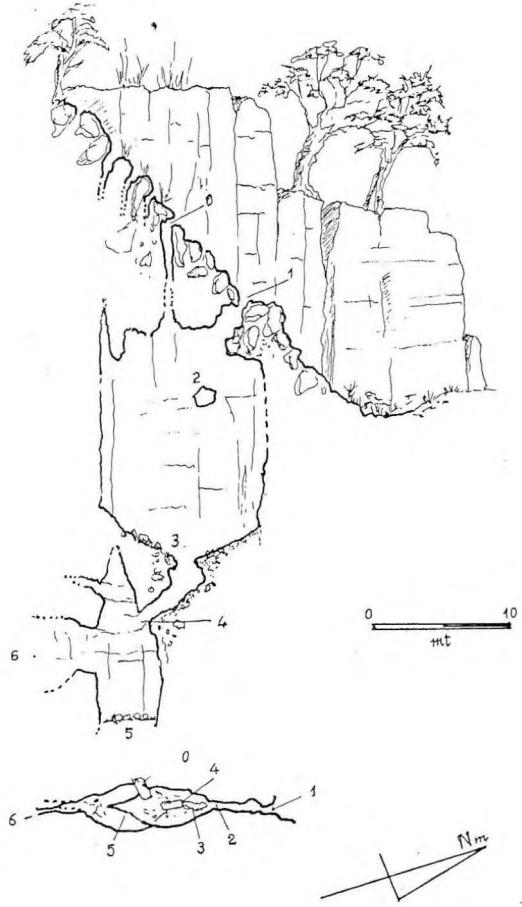
Abbandonata l'auto si prosegue a piedi salendo verso la Cima Serraventola in direzione nord est. Lungo il tragitto si incontrano numerose doline allineate in direzione est ovest. Occorrerà dirigersi verso ovest superandole ed entrando in una vallecchia che si segue sino a raggiungerè una contropendenza dove, a breve distanza da un grosso faggio, si apre l'angusto imbocco della grava (1 metro di diametro circa).

Descrizione:

Si tratta del paleoinghiottitoio di una valle che si apre lungo un pendio della Costa Paoliello.

La cavità presenta un imbocco subcircolare ed è costituita da un unico pozzo profondo 15 metri, impostato su una diaclasi subverticale a direzione est ovest. Verso occidentale la frattura prosegue interrotta alla base da una frana superabile con una facile arrampicata, quindi chiude.

Carta IGM: 198 I SE - Auletta
Quota: m 1220 s.l.m.
Latitudine: 40°30'33"
Longitudine: 2°56'25"
Profondità: -37 m
Sviluppo: 14 m
Pozzi: 18-8



Grava in località Acquafredda. Rilievo 5-8-88 - P. Giuliani - C. Fusilli Gruppo Speleologico Dauno - FG - A.I.R.E.S.

Avvicinamento:

Dalla fontana di Acquafredda si raggiunge e si supera il bivio per il Casone Aresta dirigendosi verso il Figliolo. Dopo aver percorso circa 100 metri, si abbandona l'auto e si prosegue a piedi salendo per il modesto pendio a destra della carrareccia. Si attraversa quindi una zona a karren e ci si dirige a nord est, in direzione di una profonda dolina. Qui si apre la cavità in questione.

Descrizione:

È un inghiottitoio fossile che un tempo doveva avere un ingresso molto più ampio, in seguito franato.

L'attuale via d'accesso è costituita da un'angusta apertura (resa agibile in seguito ad un impegnativo lavoro di disostruzione) che immette in una frattura orientata in direzione ENE-SSW. Superato un saltino, si giunge in breve sull'orlo di un pozzo profondo 18 metri, caratterizzato da grossi blocchi rocciosi incastrati tra le pareti. Alla base della verticale, ingombra di sfasciame litico, si percorre un breve scivolo che dopo un basso passaggio conduce ad un secondo pozzetto, profondo 8 metri, oltre il quale non è più possibile proseguire a causa di notevoli riempimenti costituiti essenzialmente da pietrame e fango. Lungo la frattura opposta allo scivolo che immette nel P. 8 (punto 4 del rilievo), si nota la stretta apertura di un meandro che, raggiunto tramite un pendolo, si è rivelato impraticabile dopo pochi metri.

26 Inghiottitoio II in località La Pila (CP 452)

Carta IGM: 198 I SE - Auletta
Quota: m 1170 s.l.m.
Latitudine: 40°30'31"
Longitudine: 2°55'31"
Profondità: -151 m
Sviluppo: 265 m
Pozzi: 4-4-13-7-20-5-15-7-10-10-12-18-4



Inghiottitoio II in Località La Pila: il P. 12 a quota -130 (foto: C. Fusilli)

Avvicinamento:

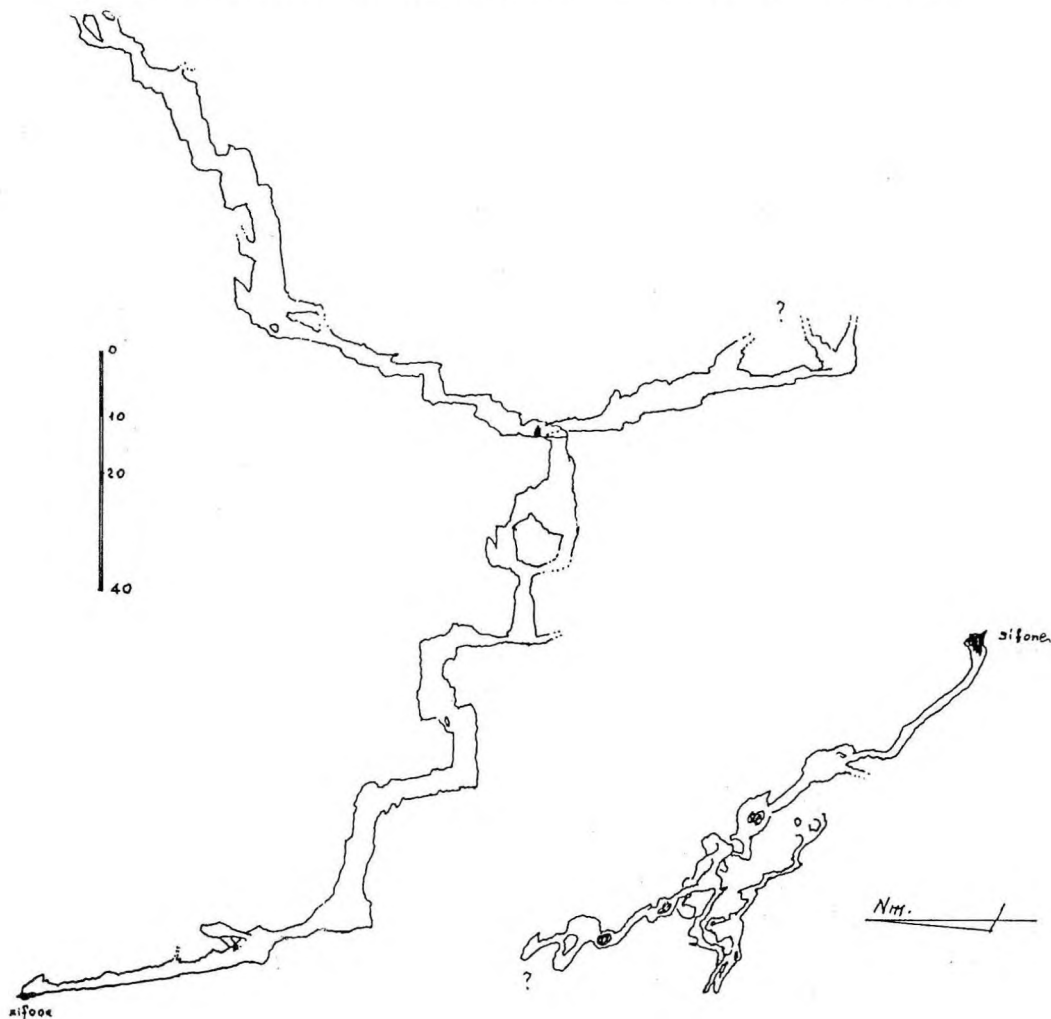
Dal Casone dell'Aresta si prosegue a piedi per 1 chilometro in direzione NNW inoltrandosi nel bacino carsico di «La Pila». L'inghiottitoio si apre nella parte mediana della valle.

Descrizione:

La cavità in questione funge da inghiottitoio attivo temporaneo delle acque meteoriche e di fusione delle nevi che vi confluiscono tramite alcuni marcati solchi torrentizi provenienti dalla parte settentrionale della conca.

L'ingresso, ubicato sotto una paretina rocciosa, è costituito da un saltino di 4 metri subito seguito da un ulteriore P. 4 a cui s'accede tramite un disagiata passaggio. Superata alla base una breve ma stretta fessura inclinata, si perviene in breve sull'imbocco di un'angusta «buca da lettere» che segna l'inizio di un P. 13 molto terrazzato. Seguono un P. 7 ed un P. 20, con base occupata da vasche poco profonde, che immettono in un ambiente complicato dalla presenza di notevoli fenomeni clastici e depositi alluvionali. Da qui ha inizio un meandro inclinato lungo 50 metri e intervallato da piccoli salti (max. 5 m), che si percorre carponi sino ad un varco che consente l'accesso ad un'ampia galleria (a tratti alta 5 metri e larga 3) che si sviluppa in risalita in direzione NNW e rappresenta l'arrivo di un'altra cavità assorbente sinora percorsa per oltre 100 metri di sviluppo e 20 di dislivello positivo (attualmente in esplorazione).

Ignorando la galleria appena descritta, si scende il P. 15 che si presenta subito all'inizio della medesima. Al fondo è possibile seguire due vie di discesa: la prima attiva, l'altra ormai non più interessata da scorrimento idrico e caratterizzata da notevoli accumuli di fango disseccato. Entrambe con un salto di circa 7 metri confluiscono in un ennesimo pozzetto profondo 10 metri. Alla base la roccia incassante che in generale si presenta alquanto fratturata e franosa, diviene assai compatta. Qui si diparte una bella condotta a pressione, incisa da scallops su volta e pareti, con piano di calpestio costituito da una collana di marmitte



colme d'acqua. Seguono quindi in rapida successione un P. 10 ed un P. 12 che conducono in una galleria in pendio lunga 15 metri e terminante in un ampio pozzo profondo 18 metri. Dal fondo del P. 18, con un ultimo saltino di 4 metri si giunge infine in una sala di crollo in cui è stata compiuta una breve risalita in artificiale nella speranza (andata delusa) di superare con un bypass il sifone terminale. Dalla caverna suddetta si stacca una condotta suborizzontale scavata nei giunti di strato e caratterizzata da notevoli accumuli di fango che testimoniano uno scorrimento alquanto lento delle acque del torrente sotterraneo. Infatti dopo circa 30 metri la galleria termina con un profondo sifone.

La grotta, come accennato all'inizio, costituisce il maggior inghiottitoio attivo di Valle La Pila, per cui, anche in considerazione delle numerose strettoie presenti nel tratto iniziale, può rivelarsi estremamente pericoloso visitarla senza tenere nella massima considerazione l'evoluzione delle condizioni atmosferiche esterne.

**Dario Fusilli
Paolo Giuliani
Gruppo Speleologico
Dauno Foggia**

Hanno partecipato: Aldo Fini, Carlo Fusilli, Paolo Giuliani, Michele Lo Mele, Filly Mangiacotti, Silvio Orlando, Salvatore Ritrovato.

28 CAVITÀ MARINE SUL PROMONTORIO DI M. VICO Isola d'Ischia (Campania - Italia)

Localizzazione

Il promontorio di M. Vico costituisce la punta più settentrionale dell'Isola d'Ischia: si trova al margine nord-occidentale del territorio del comune di Lacco Ameno. La superficie del promontorio è di circa 0,25 Km² e lo sviluppo costiero di circa 1,2 Km. Le cavità esaminate si aprono lungo tale costa, a livello del mare.

Geologia e struttura di M. Vico

Il M. Vico rappresenta il relitto di un antico (circa 300.000 anni) vulcano sinattico (1): la parete subverticale del promontorio rappresenta la superficie di distacco della parte sprofondata.

La cima e le pendici sud-orientali sono ricoperte da sedimenti tufacei, che raggiungono il mare nella zona della Spiaggia delle Monache.

Le grotte esaminate si aprono nelle lave, ad eccezione della Grotta Spuntatore, scavata nel tufo.

Elenco delle cavità visitate

Partendo da Lacco Ameno e circumnavigando il promontorio si incontrano nell'ordine:

— Grotta Spuntatore - 824/1 Cp NA

segue la Cala delle Monache; tra essa e la P. di M. Vico:

— Grotta di Punta di Monte Vico - 824/2 Cp NA

Dopo la Punta, sulla costa settentrionale:

— Grotta a Est della Grotta dell'Amore - 823/1 Cp NA

— Grotta degli Scorpioni o dell'Amore - 821 Cp NA

— Grotta del Laghetto Quietto - 823/2 Cp NA

— Grotta del Pilastro - 823/3 Cp NA

— Grotta della Cala a Nord di M. Vico - 823/4 Cp NA

Oltre alle citate grotte, esistono cavità minori, in particolare nella piccola cala franosa posta immediatamente ad Ovest della P. di M. Vico; esse non sono state visitate.

Lavoro svolto

Le grotte sopra-elenate sono state visitate, descritte e rilevate, effettuando riprese fotografiche ed osservazioni morfologiche.

Inoltre, è stata eseguita una rapida ricognizione alle coste della restante isola, dalla quale è stato possibile derivare osservazioni generali sulle grotte costiere dell'Isola d'Ischia e qualche considerazione sulla morfogenesi di tali cavità.

I rilievi topografici sono sommari: direzioni a bussola, distanze valutate ad occhio; essi sono tuttavia stati eseguiti con sufficiente cura da consentire di illustrare le considerazioni speleogenetiche espone nell'ultimo paragrafo.

Sentiero alta via dei monti Lattari

5 ECOLOGIA

- 5 Sul Gran Sasso la scienza non si concilia con l'ecologia
- 8 Arte e ambiente
- 9 Ritorno alle origini
- 10 Mostra di grafica ambientale

11 ALPINISMO

- 11 Al Monviso: da vecchi scritti per nuovi sentieri
- 12 Gran Sasso: Corno Grande, vetta occidentale via del Canalone centrale

13 SPELEOLOGIA

- 13 Quanti siamo nel gruppo speleo CAI Napoli
- 15 Attività biennale del gruppo speleologico C.A.I. Napoli sui monti Alburni
- 19 Grotta Milano - Petina (SA)
- 20 Alburni '88: resoconto di un campo estivo
- 28 Cavità marine sul promontorio di M. Vico, Isola d'Ischia (Campania - Italia)

35 SPELEOLOGIA IN CAVITÀ ARTIFICIALI

- 35 Anglanum
- 41 Verbali delle riunioni della Commissione Nazionale Cavità Artificiali

45 ESCURSIONISMO

48 VITA SEZIONALE

- 48 Programma gite escursionistiche e manifestazioni in sede da sett. '89 a giugno '90
- 51 Prenotazioni per viaggi in pullman
- 51 Corso di roccia 1989
- 52 Relazione finanziaria per l'anno 1989
- 54 Rendiconto finanziario al 31.12.1989
- 55 Resoconto attività gennaio-febbraio 1989
- 57 Prima escursione interregionale organizzata dalle sezioni di Cava, Napoli e Salerno
- 58 In bici sul cratere del Vesuvio
- 59 Pubblicazioni ricevute

Due cavità (Grotta Spuntatore e Grotta degli Scorpioni) sono note localmente e i nomi riportati in testo corrispondono a quelli in uso.

Per le rimanenti cavità, molto piccole, non è stato accertato un nome locale: sono stati perciò loro attribuiti nomi relativi alla posizione o ad evidenti caratteristiche morfologiche.

Precedenti conoscenze sulle grotte di M. Vico

Le grotte di M. Vico risultavano già note in campo speleologico e inserite a Catasto delle Grotte della Campania, anche se con una numerazione sintetica che raggruppava diverse cavità sotto lo stesso numero. Non risulta che loro descrizioni o rilievi siano stati finora pubblicati.

La numerazione pre-esistente è stata mantenuta, distinguendo le singole cavità con /1 /2 ecc. come per altro previsto dal Catasto.

Itinerario di accesso

In barca, da Lacco Ameno, si costeggia verso Nord; superata la cala sabbiosa (Spiaggia delle Monache), sul cui bastione meridionale si apre la Grotta Spuntatore (indicata sulla Tavoletta I.G.M.), 30 m prima della P. di M. Vico si incontra l'omonima Grotticella. Al di là della punta e della cala immediatamente ad Ovest, si raggiunge la Grotticella a Est della Grotta dell'Amore, non penetrabile in canotto come la precedente. Dopo altri 20 m si incontra l'ampio portale d'ingresso della Grotta degli Scorpioni (o Grotta dell'Amore). Si prosegue ancora verso Ovest superando lo sperone più settentrionale del promontorio: sulla sua costa NW, che termina con una cala dirupata ed occupata da massi affioranti, si incontrano prima la Grotta del Laghetto quieto, di difficile accesso se il mare non è calmissimo perché l'ingresso strapiomba, poi la Grotta del Pilastro, accessibile in barca, ed infine la Grotta della Cala a N di M. Vico, con volta bassa, allagata ma percorribile con canotto.

Ad Ovest di quest'ultima la costa prosegue diritta, scoscesa e senza grotte, ricca di nidi di gabbiani, fino alla Cala di San Montano.

Dati speleometrici

Elementi comuni:

Carta IGM 183 II SE (Isola d'Ischia) - rilievo 1957

Provincia: Napoli

Comune: Lacco Ameno

Monte: Monte Vico

Valle: costa settentrionale del promontorio di M. Vico

Elementi specifici:

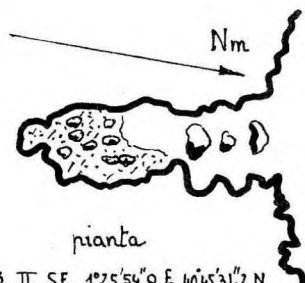
- GROTTA SPUNTATORE (824/1 Cp NA)
1°25'59",4 E M. Mario 40°45'21",0 N quota 0
UTM 33T VF 0597 1252
non rilevata (sviluppo circa 10 m dislivello 0)
- GROTTA DI PUNTA DI MONTE VICO (824/2 Cp NA)
1°25'59",6 E M. Mario 40°45'31",1 N quota 0
UTM 33T VF 0600 1283
sviluppo 15 dislivello (sopra livello mare) +1
- GROTTA A EST DELLA GROTTA DELL'AMORE (823/1 Cp NA)
La cavità fa parte del gruppo catastato col n° 823,

- 1°25'54",0 E M. Mario 40°45'31",2 N quota 0
 UTM 33T VF 0587 1283
 sviluppo 13 dislivello (sopra liv. mare) +1
- GROTTA DEGLI SCORPIONI o DELL'AMORE (821 Cp NA)
 1°25'53",4 E M. Mario 40°45'31",0 N quota 0
 UTM 33T VF 0585 1283
 sviluppo 49 dislivello (sopra liv. mare) 0
 lunghezza asse principale 36
- GROTTA DEL LAGHETTO QUIETO (823/2 Cp NA)
 1°25'48",7 E M. Mario 40°45'31",7 N quota 0
 UTM 33T VF 0574 1284
 sviluppo 11 dislivello (sopra liv. mare) +1
- GROTTA DEL PILASTRO (823/3 Cp NA)
 1°25'47",1 E M. Mario 40°45'30",9 N quota 0
 UTM 33T VF 0571 1283
 sviluppo 10 dislivello (sopra liv. mare) 0
- GROTTA DELLA CALA A NORD DI M. VICO (823/4 Cp NA)
 1°25'45",3 E M. Mario 40°45'30",2 N quota 0
 UTM 33T VF 0567 1280
 sviluppo 8 dislivello (sopra liv. mare) 0

Descrizione delle grotte

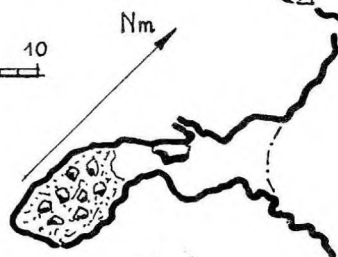
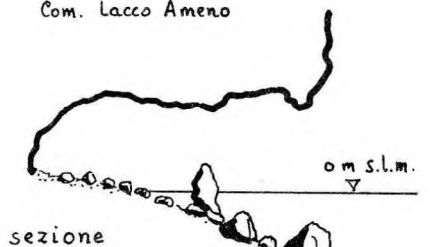
- GROTTA SPUNTATORE - citata anche come GROTTA DI VARULE (2)
 Cavità nel tufo derivata da un ampliamento antropico di un riparo naturale. È difficile stabilire se l'origine del riparo sia dovuta ad agenti meteorici o piuttosto marini; l'approfondimento artificiale risalirebbe ad epoca romana, quando il livello marino era più basso di circa 5 m ed il pavimento della grotta (ora a -3,5 m) tutto all'asciutto. La cavità è costituita da un unico ambiente a pianta rettangolare, attualmente allagato per 2/3 dell'altezza, con volta prima decrescente e, negli ultimi metri scavati dall'uomo, leggermente sopraelevata. Tracce di incisioni e scritte sulla parete terminale.
- GROTTA A EST DELLA GROTTA DELL'AMORE
 Anche questa è una piccola cavità che si allarga nella parte interna. Perpendicolare alla costa e rettilinea, è invasa in buona parte dal mare, dal quale emergono numerosi massi. Al fondo il pavimento è all'asciutto, ingombro di clasti arrotondati.
- GROTTA DI PUNTA DI M. VICO
 Piccola cavità costituita da un primo tratto allagato, seguito da un ambiente leggermente più largo, orientato 30° più a sinistra, col pavimento fuori mare e ingombro di clasti arrotondati.
- GROTTA DELL'AMORE o DEGLI SCORPIONI
 È la più grande cavità della zona e tra le più importanti dell'Isola. È costituita da un ramo principale, intieramente navigabile, e da un breve ramo di sinistra, accessibile a piedi scavalcando un masso posto all'ingresso. Il ramo principale è rettilineo per circa 30 m, con larghezza di 4-8 m; il mare è profondo 4-7 m fino a 20 m dall'ingresso, poi il fondo risale bruscamente con un salto di roccia viva e prosegue sui 1-1,5 m. Negli ultimi metri la galleria piega a sinistra e termina in una spiaggetta di clasti arrotondati. In questa zona la luce esterna penetra in minima misura. La volta scende gradualmente da 8 a 2 m sul mare; è arrotondata, priva di fratture guida. La diramazione di sinistra è costituita da una saletta, impostata su fratture, larga 2-4 m e lunga 8, con pavimento allagato (livello leggermente sopraelevato rispetto al mare) e ingombro di massi. Sul fondo del mare, davanti al suo imbocco, è stato osservato un tronco semi-fossilizzato, adagiato su un grande masso squadrato, con spigoli vivi.

GROTTICELLA A EST della
Grotta dell'Amore
Isola d'Ischia
Com. Lacco Ameno



183 II SE $1^{\circ}25'54''$ O E $40^{\circ}45'31''$ 2 N
quota 0 m s.l.m. UTH 33T VF 0587 1283

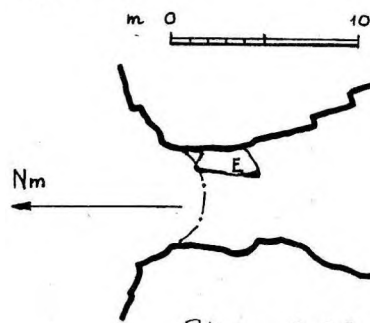
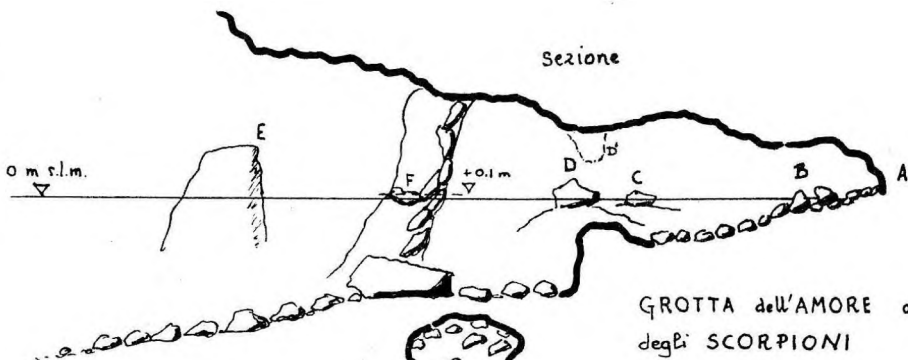
GROTTA di PUNTA di M. VICO
Isola d'Ischia
Com. Lacco Ameno



183 II SE $1^{\circ}25'59''$ 6 E $40^{\circ}45'31''$ 1 N
quota 0 m s.l.m. UTH 33T VF 0600 1283

Rilievi:
G. & E. CAPPA
9/8/1988

m 0 10



GROTTA dell'AMORE o
degli SCORPIONI
Isola d'Ischia - Com. Lacco Ameno

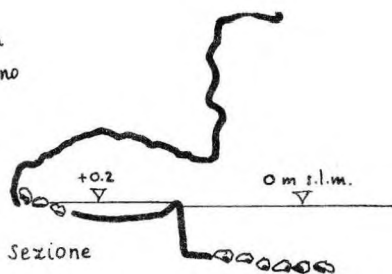
183 II SE
 $1^{\circ}25'53''$ 4 E M. Mano
 $40^{\circ}45'31''$ 0 N
UTH 33T VF 0585 1283
quota = 0 m s.l.m.

Rilievo: G. & E. CAPPA - 9/8/1988

GROTTA della CALA
a NORD di M.VICO



Isola d'Ischia
Com. Lacco Ameno



pianta



183 II SE
 $1^{\circ}25'45''3$ E $40^{\circ}45'30''2$ N
quota 0 m s.l.m.
UTM 33T VF 05671280

Rilievi:
G. & E. CAPPA
18/8/1988

GROTTA del
LAGHETTO QUIETO

pianta



183 II SE
 $1^{\circ}25'48''7$ E $40^{\circ}45'31''7$ N
quota 0 m s.l.m.
UTM 33T VF 05741284

— GROTTA DELLA CALA A NORD DI MONTE VICO

Posta in fondo alla cala, tra due pareti ad angolo, è costituita essenzialmente da un profondo riparo sotto roccia, lavorato dal moto ondoso. Navigabile solo con piccolo canotto pneumatico per la presenza di numerosi massi semi-sommersi. In fondo alla grotta, sopra il livello del mare e incastrato tra i clasti, trovasi un tronco semi-fossilizzato.

— GROTTA DEL LAGHETTO QUIETO

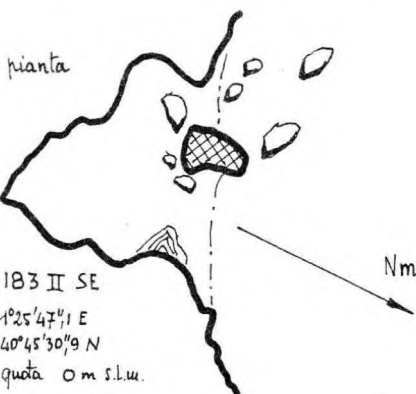
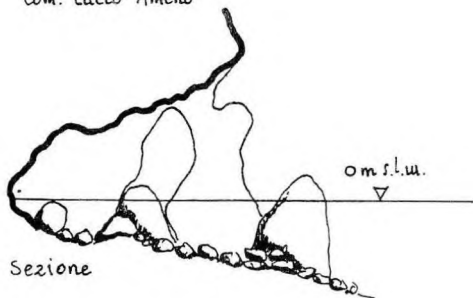
Cavità a galleria, perpendicolare alla costa, comprendente una strozzatura iniziale seguita da una saletta di 9x4 m, col fondo occupato da un laghetto di acqua marina che, data la sopraelevazione (circa 0,2 m) e la strozzatura di ingresso, col tempo buono non risente del moto ondoso esterno. Alcuni clasti arrotondati in fondo alla cavità.

— GROTTA DEL PILASTRO

Cavità-riparo di profondità circa pari alla larghezza, caratterizzata da un pilastro di roccia posto al suo ingresso. Navigabile, con cautela, per la presenza di massi semi-sommersi.

GROTTA del PILASTRO

Isola d'Ischia
Com. Lacco Ameno



183 II SE
 $1^{\circ}25'47''1$ E
 $40^{\circ}45'30''9$ N
quota 0 m s.l.m.
UTM 33T VF 05711283

Rilievo:
G. & E. CAPPA
18/8/1988

Lungo le coste dell'Isola d'Ischia le cavità marine sono frequenti solo nelle rocce laviche, che costituiscono in genere alte pareti verticali. Queste pareti corrispondono a superfici di frattura e sprofondamento delle parti esterne di edifici vulcanici antichi.

Le rocce laviche presentano struttura molto varia, sono fratturate ed includono masse porose o clastiche (rassomiglianti alle lave di tipo «Aa»).

Le cavità minori appaiono in genere impostate su evidenti fratture ma quelle più importanti come, nella zona studiata, la Grotta degli Scorpioni e, sulla costa meridionale, la Grotta del Mago — esaminata da Rittmann (3, 4) — penetrano all'interno con lunghe gallerie di sezione e volta rotondeggianti; con forme analoghe si presentano alcune stanzette interne di grotte minori (tre nella zona esaminata). Per la Grotta del Mago, Rittmann ne attribuisce l'origine ad un condotto lavico.

Si può pensare che anche negli altri casi da noi visitati si tratti di condotti o cavità laviche rimasti vuoti all'interno dell'apparato vulcanico o, più probabilmente, riempiti da detriti lavici che, dopo la formazione delle falesie e l'invasione marina, sono stati asportati dal moto ondosso.

In effetti le pareti di queste grotte appaiono molto poco lavorate dal mare, mentre i clasti giacenti sul fondo sono in maggioranza molto ben arrotondati. Questo probabilmente è da attribuire al fatto che lo smantellamento dei depositi interni è stato facile e veloce (2000 anni fa il livello del mare era circa 5 m più basso e le grotte esaminate erano perciò praticamente tutte all'asciutto), d'altra parte gli attuali massi e ciottoli arrotondati erano già all'origine frammenti lavici rotondeggianti.

L'interazione dell'azione escavatrice del mare con la struttura della roccia è da ipotizzare, visto che non esistono grotte simili a livelli più alti, dove invece si notano solo piccole cavità di frattura.

Le presenti considerazioni ci inducono quindi ad una breve riflessione sulla possibile origine di cavità che risultano poco usuali, nel sia pur limitato numero di grotte marine in rocce vulcaniche: ad esempio nell'Isola di S. Pietro (Sardegna Sud-occidentale), pure interamente vulcanica, su 65 grotte marine una sola (la 14 Sa) potrebbe dar luogo ad un'interpretazione morfogenetica simile (5).

La questione merita un'indagine più approfondita, con la partecipazione di esperti delle formazioni vulcaniche: a questo momento ci sembra di poter sottolineare che, se esiste una branca della speleogenesi ancora poco studiata, è proprio quella inerente alle grotte marine in rocce non carsogene, la cui evoluzione probabilmente nasconde fenomeni più complessi e vari di quanto da un esame superficiale si sarebbe indotti a pensare.

**Alberta Felici
Giulio Cappa**

BIBLIOGRAFIA

- (1) MONTI P., 1980, *Ischia - Archeologia e Storia*, Lito-tipografia F.lli Porzio, Napoli, p. 15.
- (2) *Ibidem*, p. 13.
- (3) *Ibidem*, p. 18-19.
- (4) RITTMANN A., 1969, *Origine ed evoluzione geo-vulcanologia dell'Isola d'Ischia*, comunicazione presentata al Centro di Studi sull'Isola d'Ischia il 26/8/1969 e pubblicata in «Ricerche, Contributi e Memorie», Atti 1944-70, p. 695-703, Tipografia Amodio, Napoli.
- (5) CAPPA G., 1972, *Nota informativa sulle cavità nell'isola di S. Pietro*, Atti Congresso Naz. di Speleologia, Genova.

SPELEOLOGIA IN CAVITÀ ARTIFICIALI

ANGLANUM

1. Il lago di Agnano

Ad occidente di Napoli, poco fuori l'abitato di Fuorigrotta, v'è la conca di Agnano, uno dei crateri di esplosione dei Campi Flegrei, le cui eruzioni risalgono alla fine del pliocene e al principio del pleistocene, e terminano con quella che diede origine al Monte Nuovo nel 1538. La sua circonferenza è di 6,5 Km.

Il cratere, in tempi non molto remoti, fu invaso dalle acque e divenne lago, rimanendo tale fino agli inizi del secolo scorso.

Del lago di Agnano ci parlano Giovanni Boccaccio e Lionardo di Capua. Il primo affermando che la sua circonferenza fosse di otto miglia e che di esso non si trovava il fondo; il secondo asserendo che ai suoi tempi la circonferenza del lago fosse di tre miglia e che prima ancora fosse minore. Ancor più divergenti erano le opinioni di altri descrittori. Essi concordavano tutti, però, nell'asserire che le acque del lago, torbide e minacciose, fossero prive di fauna e si scaricavano per meati sotterranei. Le acque, infatti, erano usate dagli agricoltori, che vi ponevano a macerare il lino e la canapa nei mesi estivi, per cui l'aria circostante diventava ancora più mefitica.

Ai tempi di Carlo III fu elaborato un progetto per trasformare il lago in porto, ma l'idea fu abbandonata quando ci si rese conto che il fondo del lago era molto superiore al livello del mare. Nel secolo scorso, quando la circonferenza del lago si era ridotta ad un miglio, furono elaborati progetti per il prosciugamento, che ebbe attuazione nel 1870.

L'antico lago è ora sostituito da una pianura ricoperta di lussureggiante vegetazione e solcata da ruscelli prodotti dalle acque minerali che sgorgano copiose dal sottosuolo. Tutt'intorno la pianura è circondata da un gruppo montuoso di natura vulcanica: Monte Spina, Monte Sant'Angelo e Astroni. Le falde di queste amene colline sono ricoperte di boschi di querce e di castagni; ma già in molti punti si notano tracce di scempio edilizio: nel giro di pochi anni, dei boschi resterà solo il ricordo.

Nella conca di Agnano l'attività vulcanica continua nell'attuale fase di solfatara con fumarole e mofete, e nelle numerose sorgenti di acque minerali che, per varietà e abbondanza, costituiscono un bacino idrologico forse unico in Europa.

Vi sono, infatti, oltre settanta sorgenti di acque minerali comprendenti quattro gruppi di termalità (la temperatura delle acque varia dai 19° ai 95°C). Le acque contengono grandi quantità di acido carbonico, carbonati e bicarbonati alcalini. Eccettuate pochissime sorgenti, tutte le altre hanno un contenuto di cloruro di sodio irrilevante. In molte è predominante il ferro.

A rendere unico il bacino termale di Agnano sono i giacimenti di fanghi termo-minerali.

I fanghi, appartenenti per composizione chimica alla varietà sulfurea-ferruginosa, sono radioattivi; vengono depositati da alcune sorgenti minerali ad una temperatura oscillante fra 60° e 73°C in un grande bacino che ne favorisce la conservazione del calore e la mineralizzazione.

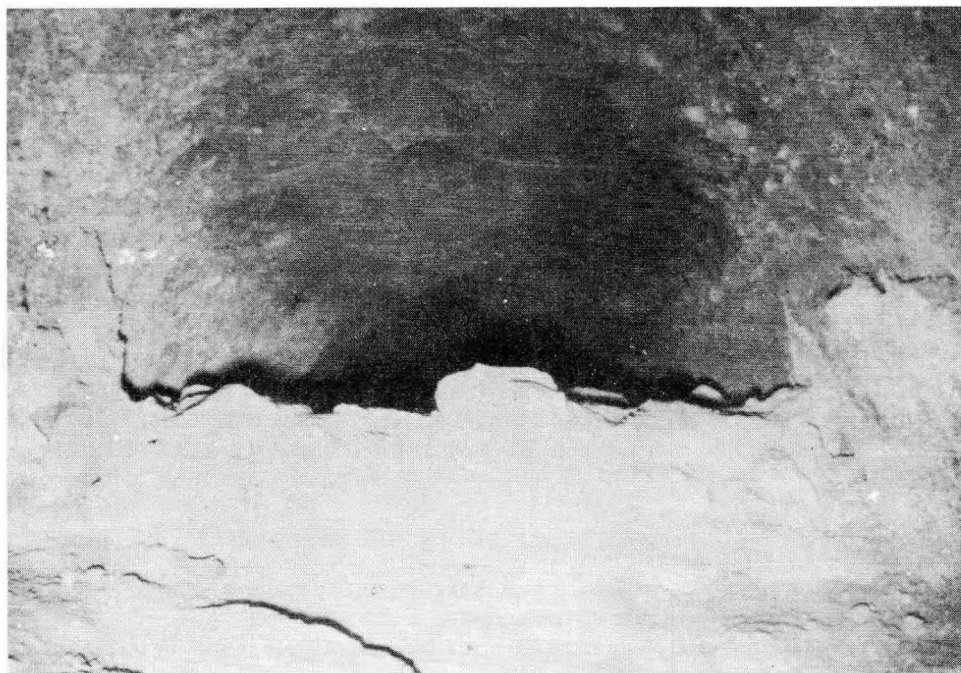
2. Il «sudatorio» di Agnano (Foglio I.G.M. 184 III NE; long. 1° 43' 7"; lat. 40° 49' 27")

Per la strada che, dal rione INA-Case di Agnano, conduce allo stabilimento termale, si accede agli imponenti ruderi delle terme romane di età adrianea.

Disposte in origine su sei piani a terrazze alla base del Monte Spina, le terme venivano alimentate da una derivazione dell'acquedotto augusteo, il cui condotto principale si insinuava più avanti nei Monti Leucogei.



Ruderi delle Terme di età adrianea.



Particolare della volta del condotto di sostruzione al di sopra delle opere di consolidamento del periodo bellico.

Entrando da oriente, dopo alcuni ambienti destinati a spogliatoi (*apodyteria*), si incontra il *frigidarium* con una vasca semicircolare a tre nicchie e una piscina rettangolare. Dal *frigidarium* una scala portava a due *laconica* semicircolari, cioè sudatori naturali, attivati dal calore scaturente dal terreno, separati da un *tepidarium* absidato. Tutti gli ambienti avevano il pavimento poggiante su *suspensurae*. L'acqua derivata dall'acquedotto augusteo giungeva alle terme da un cunicolo che si addentra nel monte per oltre 70 metri; davanti allo sbocco del condotto è un complesso di vasche e bacini che fungevano da serbatoi, collocati in posizione digradante e collegati a una fitta rete di altre condutture; altri tre condotti scendevano dal piano superiore (A.M. Bisi Ingrassia, p. 78).

Le terme di Agnano sorsero, forse, già in epoca preromana, per l'utilizzazione delle sorgenti naturali di calore. Subirono a questo proposito numerosi restauri e adattamenti a partire dal V-VI secolo d.C.

Nell'Ottocento erano ancora funzionali, ma cominciarono a diventare poco redditizie, per cui furono concesse, dietro pagamento, all'uso del popolo per la cura di malanni che richiedevano tale terapia.

Del «privilegio» accordato al popolo e della fatiscenza dell'impianto termale, Niccolò Carletti ci offre un crudo spaccato:

Questo edificio ben deforme è coordinato da più piccole e sdrucite camerelle, alcune addette agli uomini colle loro «antistufe» e l'altre alle donne. In siffatto rinchiuso non vi penetra altra luce se non quella che viene da alcuni forami ingiuriosamente governati, e negli spazi luogali delle stufe non altro si risente che un caldo insoffribile ed una piucché noiosa e alterante puzza di zolfo e di bitume. In queste scomodissime Camerelle ne' tempi estivi entrano gl'Infermi condannati a dovervi estrinsecare gli umori morbosi, e per qualche breve tempo vi stanno a sudare piucché disagiatamente. Questo «sudatorio» è sì male coordinato e sì insolentemente assistito, che la sola necessità dei miseri può incitarli ad usarlo. Il nostro Governo economico dei Procuratori del Pubblico, punto ne cura gli inconvenienti; anzi riguardandolo come poca cosa, il tiene dato ai suoi subalterni, i quali ne traggono qualche vantaggio.

Ormai le terme, del tutto inospitali, erano ridotte ad un cunicolo tortuoso che dava in una serie di celle, dal suolo delle quali esalava calore misto a gas tossico. Un luogo ideale perché vi dimorasse la *janara*, quel personaggio mitico o leggendario che si pone quale centro di mediazione fra i mortali e le forze occulte della natura, una malefica strega che, in nome delle divinità infernali, esercita il proprio potere per favorire o combattere amore, lussuria e invidia.

Ecco la descrizione di un antro dell'*Agnano zeffonnato* che ci dà Andrea Perrucci:

Nc'erano ntra la grotta attuorno appise
Mille carrafe e mille scartapelle
Prete deverze e ssango de l'accise,
Tant'erve, tant'agnente d'arvarelle,
Cuorne deverze e chiappe de li mpise,
Penne porzi nce so' de triste aucielle,
Ogliara, zurfo, pece, ncienze e ccera.

In tempi più recenti è molto probabile che il «sudatorio» sia stato utilizzato per scopi bellici. Poco più avanti sorge una caserma dell'Esercito; inoltre la struttura in tufo e cemento che puntella il vecchio condotto augusteo sembra costruita proprio come consiglia Mario Franzosini in una sua pubblicazione riguardante l'utilizzazione delle cavità naturali ai fini militari.

Delle vecchie terme romane, comunque, non sono rimasti che pochi ruderi non più chiaramente leggibili nelle componenti originali. Peraltro l'accesso è reso difficile, alla base del Monte Spina, da un grosso muro di sostegno. Una possibilità esiste nel tratto prospiciente l'albergo San Germano, lungo la strada che conduce alla tangenziale. Ma qui bisogna fare i conti con una strana fauna: le *quadrantarie*, infime «peccatrici» per «peccatori» poveri.

3. La Grotta del Cane (Foglio I.G.M. 184 III NE; long. 1° 45' 19"; lat. 40° 49' 38")

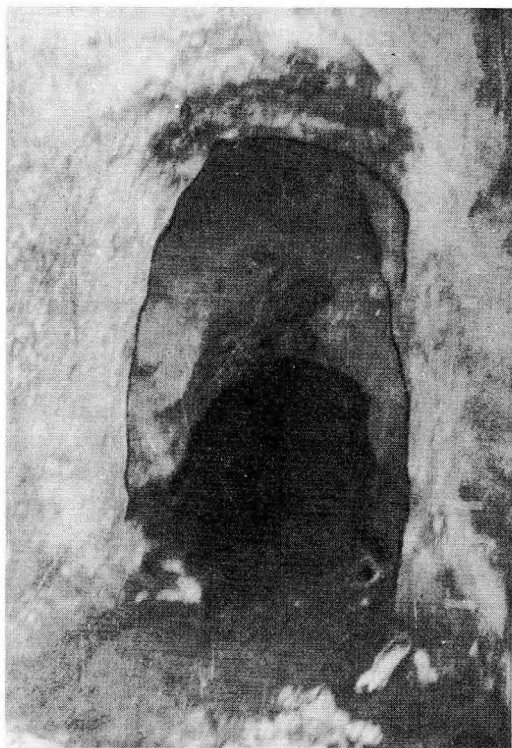
Alle falde del Monte Sant'Angelo, lungo la strada vicinale che costeggia il cratere di Agnano, alle spalle delle nuove terme, si può osservare la Grotta del cane.

Le sue dimensioni non sono eccezionali: altezza m 1,75; larghezza m 1,5; profondità stimata m 6. L'ingresso è leggermente in declivio e la sua sezione si restringe sul fondo.

Qualche secolo fa la grotta assunse il nome col quale è ancora oggi chiamata perché toglieva il respiro agli animali col mefitico «vapore» esalante dalle viscere della terra.

Le nostre guide turistiche, infatti, per terrorizzare gli stranieri vaghi di emozioni, e per intascare qualche soldo in più, usavano dimostrare praticamente il potere mortale di tale «vapore» portandosi dietro un cane.

Attualmente tutta la zona è ridotta ad un immondezzaio ed è deputata a luogo di convegno per loschi traffici. Anche qui si è preferito consegnare la zona nelle mani di gente di malaffare erigendo un muricciolo che ne preclude l'accesso ai comuni cittadini ed ai turisti. Ma va da sé, in una città che tiene in poco conto i mille tesori custoditi nei palazzi, nelle chiese e nei musei, ed in nessun conto il patrimonio storico-artistico insito nella struttura stessa del suo assetto urbanistico, è folle sperare nelle cure di un luogo prodotto dalla natura soltanto perché descritto in tutti i libri di geografia e di storia naturale.



La Grotta del Cane.

4. Reperti biologici

- a. Tipo: Anellidi; Classe Irudinei; Ordine: Gnatobtelloidei; Genere: *Hirudo*;
Specie: *Hirudo medicinalis* (4 esemplari).
- b. Tipo: Artropodi; Sottotipo: Mandibolati; Classe: Insetti; Sottoclasse: Pterigoti; Sezione: Palineotteri; Ordine: Ortotteri; Sottordine: Celiferi; Famiglia: Acridici;
Specie: *Locusta migratoria* (2 esemplari).
- c. Sezione: Paleotteri; Ordine: Odonati; Sottordine: Anisotteri; Famiglia: Libellulidi;
Genere: *Libellula*;
Specie: *Libellula vulgata* (2 esemplari).
- d. Sezione: Oligoneotteri; Ordine: Coleotteri; Sottordine: Adefagi; Gruppo: Idrocantari;
Famiglia: Ditiscidi; Genere: *Dytiscus*;
Specie: *Dytiscus latissimus* (1 esemplare).

- e. Sottordine: Polifagi; Gruppo: Diversicorni; Famiglia: Idrofilidi; *Hydrophilus*; Genere: *Hydrophilus*; Specie: *Hydrophilus piceus* (2 esemplari).
- f. Ordine: Lepidotteri; Sottordine: Eteroneuri; Gruppo: Ropaloceri; Famiglia: Pieridi; Genere: *Colias*; Specie: *Colias edusa* (4 esemplari).
- g. Famiglia: Satiridi; Genere: Satiri; Specie: *Satiro americano* (5 esemplari).
- h. Famiglia: Melitee; Genere: Melitea; Specie: *Melitea atalia* (4 esemplari).
- i. Tipo: Vertebrati; Sottotipo: Gnatostomi; Superclasse: Tetrapodi; Classe: Anfibi; Sottoclasse: Apsidospondili; Ordine: Anuri; Sottordine: Proceli; Famiglia: Bufonidi; Genere: *Bufo*; Specie: *Bufo bufo* (4 esemplari o e 5 o).
- j. Famiglia: Ilidi; Genere: Hyla; Specie: *Hyla arborea* (8 esemplari).
- k. Sottordine: Diplasioceli; Famiglia: Ranidi; Genere: *Rana*; Specie: *Rana esculenta* (3 esemplari).

5. Reperti geologici

- a. Carbonato acido di ferro di deposito termale a struttura lamellare.
- b. Carbonato acido di ferro di deposito termale a struttura glomerulare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV., *Guida turistica*, Ist. Geog. De Agostini, 1967.
- BISI INGRASSIA A.M., *Napoli e dintorni*, 1981.
- CARLETTI N., *La regione abbruciata della Campagna felice*, 1787.
- COCHRON D.M., *Il libro degli Anfibi*, 1963.
- FRANZOSINI M., *Utilizzazione delle cavità naturali ai fini militari*, I.G.M., 1949.
- GUGLIELMI A., *Scienze naturali*, 1963.
- KLOTS A. e B., *Il libro degli insetti*, 1960.
- MARINIELLO A., *La janara, vendicatrice a pagamento*, «La Ginestra», giugno 1984: 6.
- MASTRANI R. e DE LUCA F., *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli*, 1852.
- PERRUCCI A., *L'Agnano zeffonato*, 1674.
- PESSON P., *Il mondo degli Insetti*, 1958.
- SALFI M., *Zoologia*, 1965.
- SCHERILLO A., *Suolo e sottosuolo di Napoli*, «St. di Napoli», I, 1967.
- TURCHI M., *Piccola guida di Napoli*, 1934.
- ZIM e COTTAM, *Insetti*, 1961.

4 SENTIERO ALTA VIA DEI MONTI LATTARI

Finalmente, dopo alcuni anni di lavoro da parte di pochi ma infaticabili soci delle Sezioni di Napoli e Cava dei Tirreni, è stata completata la tracciatura e la segnatura, con vernice bianca e rossa, del sentiero base e principale dell'Alta Via, che con un percorso di circa 90 chilometri va dalla Badia di Cava alla Punta della Campanella.

Il percorso è diviso in otto tappe e si svolge quasi sempre a mezza costa tra vette e mare; tocca però le cime più interessanti come Avvocata, Finestra, Cerreto, Molare, Comune, Vico Alvano e S. Costanzo e consente l'accesso ad altre vette come il Falerio, i Monti del Demanio, il Candelito, il Molignano, Croce di Conocchia, il Cerasuolo e tante altre zone di ineguagliabile bellezza sotto ogni aspetto.

A cura delle due Sezioni è stato pubblicato un breve opuscolo con una cartina del tracciato ed una breve descrizione delle otto tappe.

Il sentiero è stato già meta di escursioni da parte di soci di molte sezioni del C.A.I. e di gruppi di turisti stranieri, che hanno percorso una o due tappe e sono rimasti entusiasti per la bellezza dei luoghi attraversati e per le visioni panoramiche godute.

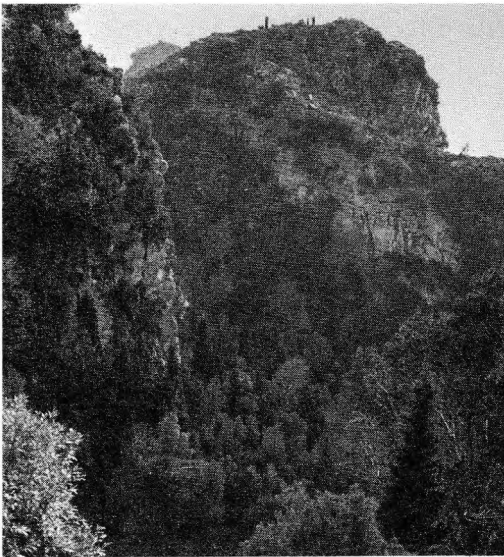
Le due Sezioni sono a disposizione di tutti quanti vorranno percorrere in tutto o in parte questo itinerario, che nulla ha da invidiare ai più celebri sentieri delle Alpi e degli Appennini, sia per informazioni che per accompagnamenti.

Ovviamente il lavoro non è ancora terminato in quanto dev'essere terminato il lavoro di segnatura, con solo vernice rossa, delle «bretelle» di raccordo tra l'Alta Via ed i centri e località più importanti delle costiere amalfitana e sorrentina; dovranno, inoltre, essere apposte frecce direzionali lungo i vari percorsi ed ai bivi.

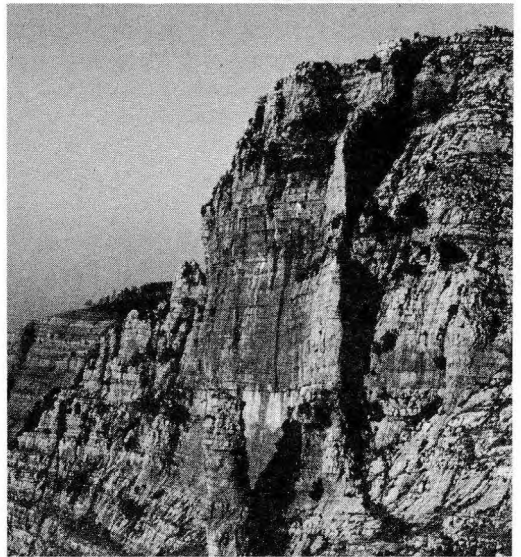
È in corso di compilazione una carta topografica aggiornata di tutta la zona con l'indicazione dei sentieri segnati e relativa numerazione ed una topoguida, strumenti indispensabili per una buona riuscita di qualsiasi escursione.

Le due Sezioni, oltre che sull'intervento delle Comunità montane, di alcuni Comuni ed organizzazioni turistiche, contano soprattutto sulla collaborazione dei propri soci sia per il lavoro materiale da compiere sia per segnalare argomenti di particolare interesse e manchevolezze rilevate durante il percorso delle tappe principali e delle «bretelle». Ed ora andate a godervi i Monti Lattari!

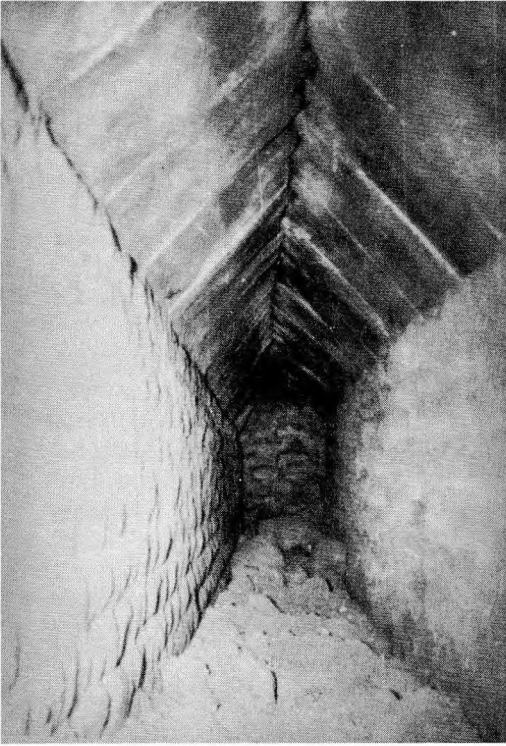
Manlio Morrica



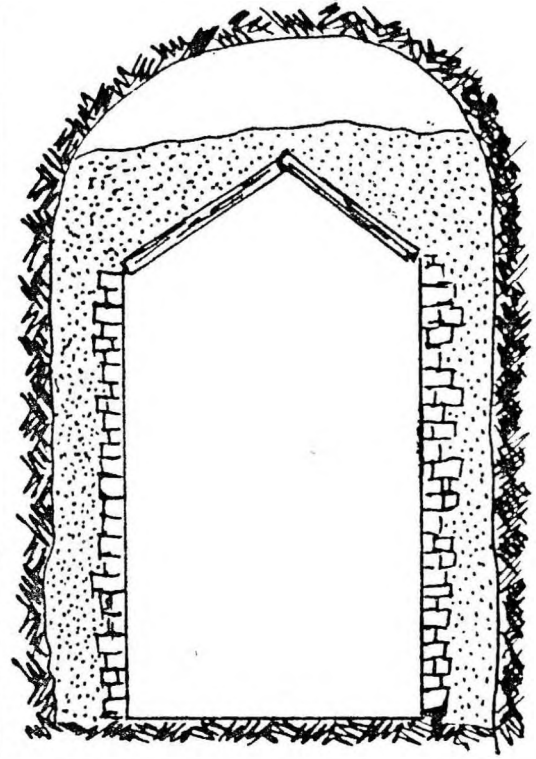
Sul sentiero da S. Maria del Castello alla Caserma della Forestale (Casa Castagnola).



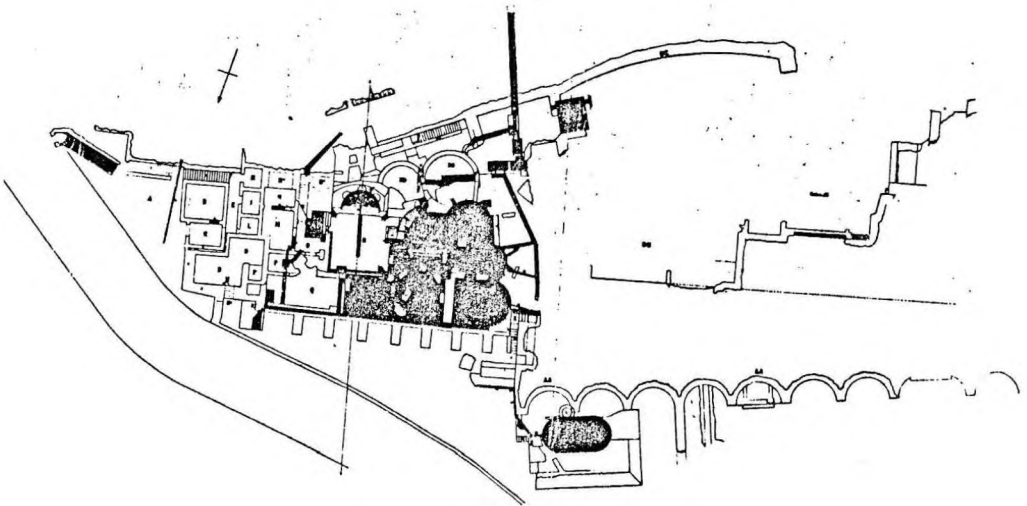
Il Pistillo.



Tufo alle pareti e lastre di cemento sulla volta del condotto di sostruzione.



Terme romane di Agnano: schema del condotto di sostruzione puntellato in tufo e cemento (disegno: *A. Mariniello*).



Il 10 dicembre 1988 alle ore 16 a Bergamo, presso la sede del Gruppo Speleologico «Le Nottole», si è tenuta la riunione della Commissione C.A. alla quale hanno partecipato:

Nini Roberto - Narni; Lapegna Ulisse - Napoli; Piciocchi Alfonso - Napoli; Piciocchi Carlo - Napoli; Dell'Oglio Luca - Bergamo; Signorelli Bruno - Bergamo; Guglia Paolo - Trieste; Padovan Gianluca - Milano.

Alla riunione hanno assistito anche altri speleologi, non facenti parte della Commissione, tra cui Paolo Marchesi, della S.S.I.

Rispettando l'ordine del giorno ed esaminandone ogni suo punto, dal dibattito è emerso, preponderante, e fin dall'inizio, il problema della nostra identità all'interno della S.S.I. Ciò è sbocciato dalla relazione di Nini riguardo alla recente riunione di Costacciaro; ma sempre Nini ha comunque concluso che la nostra appartenenza alla S.S.I. non è da mettere in dubbio.

Un eventuale, ma non auspicabile, distacco dalla S.S.I. avverrà solo qualora questa non prenderà in seria considerazione il nostro lavoro.

Nella discussione si è inserito Marchesi dicendo che certi problemi non saranno mai risolti: occorre quindi collaborare tutti assieme perché «tutti siamo la Società», senza commettere l'errore di parlare di questa come fosse cosa astratta.

Lapegna chiarisce che siamo e crediamo nella Società, ma vuole che questa ci riconosca. Considera non ci si debba aggrappare a questa, ma concorde con Piciocchi A. sostiene occorra farci conoscere soprattutto presso le Soprintendenze Archeologiche e ai Monumenti, presso gli Assessorati, etc.

Piciocchi A. propone di seguire l'esempio di Cigna: presentare al Ministero Beni Culturali la nostra attività e propugnare l'elezione di alcuni di noi al ruolo d'Ispettori Onorari. La proposta viene accolta.

Signorelli sostiene che la S.S.I. vuol forse vedere se la Speleologia in c.a. «ha proprie gambe per camminare», ovvero vedere se l'attività si mantiene progredendo. Aggiunge su appunto di Lapegna che alcuni gruppi procedono bene, e da lungo tempo, ma sostanzialmente è questa «cosa nuova» all'interno della S.S.I.

Per Padovan rimanere all'interno della Società non è un problema, ma tuttavia sostiene la necessità di creare, parallelamente, una propria identità.

Per quanto riguarda la pubblicazione della Bibliografia Cavità Artificiali ciò è subordinato a quanto emergerà dalla riunione di gennaio della S.S.I., dove la C.N.C.A. chiederà se tale commissione verrà mantenuta o se sopravviverà il solo organico per l'organizzazione del Catasto C.A.

Rimane fermo un punto: la Bibliografia C.A., se pubblicata, lo dovrà essere integralmente.

Il Regolamento c.a. va bene, viene aggiunto solo un articolo, il 6 bis, per una migliore completezza, senza alterare il contesto.

(Art. 6 bis: «Collaboratori coordinatore responsabile: Come specificato nell'art. 5 saranno eletti tre collaboratori, uno per ogni gruppo di Regioni.

1) Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia.

2) Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Sardegna, Abruzzi, Molise.

3) Campania, Lucania, Puglia, Calabria, Sicilia.

Non essendoci, attualmente, abbastanza persone che possano ricoprire ruoli in seno al Catasto C.A., Nini propone, limitatamente all'elezione dei Responsabili Regionali, di far pubblicare su Speleologia un adeguato comunicato stampa al fine di mettersi in contatto con quanti praticano, o desiderano praticare, Speleologia in C.A. Successivamente i Coordinatori Nazionali provvederanno a proporre le persone che a loro avviso potrebbero ricoprire queste cariche vacanti.

Nini ricorda che le cariche hanno durata triennale.

La Commissione comincia ad assegnare i seguenti incarichi:

Coordinatore Nazionale: Piciocchi Alfonso; Aiuto C.N. per il Nord: Signorelli Bruno; Aiuto C.N. per il Centro: Pintus Giorgio; Aiuto C.N. per il Sud: Lapegna Ulisse.

Responsabili Regionali

Lombardia: Dell'Oglio Luca; Friuli-Venezia Giulia: Guglia Paolo; Umbria: Nini Roberto; Lazio: Pintus Giorgio; Campania: Piciocchi Carlo; Sardegna: Tiralongo Sebastiano.

Riguardo la partecipazione a Congressi e Convegni, Nini e Piciocchi A. fanno presente quanto importante sia la nostra partecipazione, come Commissione Nazionale C.A., al Convegno di Parigi che si terrà a luglio dell'89 (2° simposio internazionale sulle cave sotterranee).

Si stabilisce quindi d'inviare quanto prima un lavoro che illustri l'attività svolta in Italia, le tematiche affrontate, etc., ampiamente corredata da rilievi planimetrici e foto in bianco e nero.

Il lavoro viene affidato a Padovan.

Altro importantissimo convegno è quello che si terrà ad agosto in Ungheria e sarà Piciocchi Alfonso a raccogliere e predisporre il materiale, che sarà prevalentemente fotografico.

La prossima riunione, dopo l'appuntamento con il Direttivo della S.S.I., il 14 gennaio, si terrà il 29 gennaio a Roma (in via Gustavo Bianchi n. 7, sede dell'Associazione Verde Italia) alle ore 9.30.

Gianluca Padovan

Il 29 gennaio 1989 alle ore 9.30 a Roma, presso la sede dell'Associazione Verde Italia, si è tenuta la riunione della Commissione Nazionale Cavità Artificiali alla quale hanno partecipato:

Dell'Oglio L. - Bergamo; Del Vecchio F. - Bari; Floris A. e Signora - Cagliari; Greco A. - Bari; Guglia P. - Trieste; Lapegna U. - Napoli; Nini R. e Signora - Narni; Padovan G. - Milano; Piciocchi A. - Napoli; Piciocchi C. - Napoli; Pintus G. - Roma; Signorelli B. - Bergamo.

Vi è inoltre stata la gradita presenza di Cappa Giulio e Alberta Felici.

Nini ha aperto la riunione relazionando il suo intervento all'ultima riunione della S.S.I., tenutasi a Bologna il 14 gennaio 1989. In quella è stato stabilito che la Commissione Cavità Artificiali diventerà semplice Gruppo di Studio, mentre rimarrà tale la Commissione Catasto C.A., il cui regolamento verrà esaminato ottenendo, se conforme allo Statuto S.S.I., la ratifica.

Dalla nostra riunione emerge un certo scontento per la limitazione scaturita dalla proposta di trasformare la nostra Commissione a semplice Gruppo di Lavoro in un momento poco propizio; e viene discusso che come in altre Nazioni Europee la Speleologia in C.A. (denominata Sotterraneologia) sia stata costretta a ristrutturarsi autonomamente rispetto alla Speleologia in cavità naturali.

Riteniamo che una scissione sia tutt'altro che auspicabile, visto che porterebbe ad una inevitabile 'dispersione di forze' da entrambe le parti; si propone quindi di proseguire i nostri lavori a dimostrazione che la nostra Commissione ottenga risultati tangibili e di sicuro interesse per la Speleologia Nazionale.

Rifaremo il punto della situazione dopo i Congressi di Parigi e di Budapest, ma chiediamo alla S.S.I. di poter partecipare alla sua prossima riunione.

Per quanto riguarda la pubblicazione della Bibliografia Cavità Artificiali, Nini ne ha parlato con Cucchi, il quale ha ribadito la propria disponibilità a farla pubblicare integralmente. Se questa gli perverrà entro la fine di febbraio e su dischetto, non solo cercherà di farla stampare sulla sua rivista in tempo per il Congresso di Parigi, ma ne potrà ottenere anche degli estratti con costi ridotti, se non addirittura nulli.

La Commissione incarica quindi Guglia di correggerne le bozze.

Floris fa presente che la Bibliografia da parte sua è pronta, manca solo la parte di Lapegna, il quale assicura che in tempi brevissimi gliela farà pervenire.

La Bibliografia Cavità Artificiali comprende circa 800 titoli relativi a cavità realizzate fino al 1945 in Italia.

Seguendo l'ordine del giorno si passa a parlare dei Convegni Internazionali di Parigi e Budapest.

Padovan illustra il lavoro da presentare al Convegno Internazionale sulle Cavità Artificiali che si terrà in luglio a Parigi. Questo è una raccolta di articoli tesa ad illustrare la Speleologia in C.A. in Italia, i principali tipi d'ipogeo e le più significative tematiche affrontate. La prima parte riguarda l'importanza di uno studio dell'opera cunicolare e come si è sviluppata nel nostro paese relativamente all'ambito speleologico. È stato inserito anche l'articolo «Metodo e scheda per l'accatastamento delle c.a.» e la distinzione, comunque non discriminante, tra cavità scavate in sotterranea e ambienti a cielo aperto e successivamente interrati o comunque oggi 'sotterranei'.

La seconda parte tratta i seguenti ipogei: acquedotti, cisterne, emissari, necropoli e catacombe, luoghi di culto in ipogeo, miniere e cave, sotterranei ad uso militare, sottosuolo di centri urbani.

Attualmente mancano ancora alcuni articoli, ma entro la fine di febbraio il lavoro sarà comunque pronto.

Nini, Signorelli, Piciocchi A. e Padovan fanno presente che questo lavoro potrà essere presentato al Ministero Beni Culturali, unitamente a un programma o progetto di massima per il recupero del sottosuolo di aree urbane ed extraurbane.

Nel qual caso vengano stanziati dei finanziamenti, questi verranno gestiti dalla Commissione.

Greco propone di presentare anche una elaborazione del nostro catasto.

Piciocchi A. sostiene sia importante fare una riunione di due giorni per stabilire, senza possibilità di equivoci, i termini di lavoro e collaborazione tra i Gruppi.

Piciocchi A., viene incaricato alla preparazione di una mostra fotografico/documentaria sulla Speleologia in C.A., da esporre al Congresso Internazionale di Speleologia du Budapest, invierà ai membri della Commissione (e presumo anche a quei Gruppi che in questa non sono rappresentati) le necessarie indicazioni per la successiva realizzazione dei pannelli.

Prossima riunione della commissione: Bari il 15 e 16 aprile, in via Pisanelli 14, Archingeo, tel. 080/228365.

Gianluca Padovan

Il 15-4-1989 a Bari alla suddetta riunione sono presenti:

Dell'Oglio Luca (Bergamo); Signorelli Bruno (Bergamo); Piciocchi Carlo (Napoli); Greco Antonio (Bari); Del Vecchio Francesco (Bari); Rizzi Italo (Bari).

In questa riunione si lamenta l'assenza di Padovan in quanto doveva relazionare la situazione attuale del Congresso di Parigi del Consiglio S.S.I. dell'1/4/89.

Si lamenta il ritardo dell'invio del materiale bibliografico (si fa presente che Paolo Forti sollecita l'invio della bibliografia), che rischia di non essere pubblicato se continua tale situazione.

Per la mostra fotografica riferisce Carlo Piciocchi che il dott. Alfonso ha già preparato una serie di fotografie per i due congressi.

Nel corso della discussione sull'ultimo punto dell'O.d.g., è emersa la necessità di organizzarsi in gruppo autonomo con riconosciuta personalità giuridica, quest'ultimo punto viene più volte ribadito da Dell'Oglio, e che l'impegno sociale degli speleologi che operano in questo settore va aldilà della stessa conoscenza dilettantistica del fenomeno, dal momento che dette cavità sottostanno a tessuti urbani e compromettono la vivibilità stessa dei centri abitati.

Pertanto si sollecita la S.S.I. ad una risposta chiara, in quanto con la riunione odierna i partecipanti ribadiscono la necessità di un eventuale proseguimento autonomo.

Alla riunione sono presenti l'Associazione Speleologica magliese ed il socio Zamboni Mario del Gruppo Speleologico Bergamasco «Le Nottole», la cui partecipazione è stata gradita.

Viene fissata la prossima riunione a Napoli il 21/5/89 presso la sede del Gruppo Speleologico C.A.I. Napoli nel Castel dell'Ovo.

Vista la mancata presenza della maggior parte dei componenti la Commissione alla riunione di Bari, è stato deliberato che a partire dalla prossima riunione, sarà dovere di ogni componente avvisare la propria assenza o partecipazione in tempo debito.

Al fine di evitare per il singolo o il gruppo viaggi non abbastanza utili.

Carlo Piciocchi

Il giorno 21-5-89, presso la sede del C.A.I. di Napoli al Castel dell'Ovo, alle ore 10,00 si è riunita la Commissione Nazionale Cavità Artificiali. Sono presenti Roberto ed Annamaria Nini (Narni), Alfonso Piciocchi (Napoli), Ulisse Laggina (Napoli) e Carlo Piciocchi (Napoli).

Si esamina la proposta di Regolamento del Catasto Cavità Artificiali e si passa all'approvazione dello stesso.

Successivamente si esamina la proposta di Regolamento della C.N.C.A. e si approva lo stesso.

Roberto Nini comunica di aver spedito alla Segreteria del Convegno di Parigi il lavoro della Commissione, coordinato da Gianluca Padovan, dopo aver redatto egli stesso una prefazione.

Alfonso Piciocchi riferisce che il lavoro bibliografico è stato ultimato e si stanno introducendo i dati a calcolatore: essi saranno poi inviati a Cucchi.

È stata, quindi, accettata la domanda di partecipazione di Roberto Bixio alla C.N.C.A.

Per la mostra fotografica da portare a Budapest, Alfonso Piciocchi comunica che essa è in allestimento.

Per quanto riguarda il punto 6 dell'Ordine del giorno della riunione di Bari del 15-4-89, la C.N.C.A. si dichiara estranea ad ogni discorso professionale che potrebbe coinvolgerla.

La prossima riunione è fissata a Roma il 24-9-89.

Carlo Piciocchi

Azienda Autonoma di soggiorno Pinzolo

Soc. Funivie Pinzolo

Scuola italiana di sci Pinzolo

Trentino-Val Rendena

Dolomiti di Brenta-Adamello e Presanella-Parco Naturale Adamello

Settimane bianche e settimane verdi

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi Ufficio di Napoli
via Chiatamone 30 - tel. 41.84.51

ESCURSIONISMO

M. AMARO, m 2793 (Via Lama Bianca)

Dopo una cenetta ed un pernottamento a Campo di Giove, la mattina partiamo in direzione di Passo S. Leonardo dove lasciamo il furgone di Domenico, e con le altre macchine proseguiamo sulla strada per Caramanico dalla quale, dopo pochi chilometri si diparte una bella deviazione asfaltata che percorriamo fino alla fine, una di quelle strade assurde che terminano contro una parete di roccia; di là comincia la salita, molto ripida, quasi su sfasciumi, che poi raggiunge una piccola strettoia di roccia per proseguire fino a raggiungere un costone; continua sempre ripida fino a delle pareti verticali, alla base delle quali una tenue traccia porta verso destra per incunearsi in un vallone; si perviene ad una pietraia di grossi blocchi che si percorre in parte, poi si attraversa ancora verso destra per prendere un sentiero che conduce alla cresta che si percorre fino alla vetta: metri di dislivello ca. 1.300 che, senza far soste, si possono percorrere in 3 ore, con più comodo in 4. Giornata bella, leggermente velata e calda. Rifugio in vetta ignobilmente danneggiato e circondato ancora da cumuli di sacchetti di rifiuti, forse ancora residuo del raduno di luglio. Sfizioso ritorno di corsa sulle pietraie, i prati e il bosco della «direttissima» per passo S. Leonardo.

(Effettuata il 16/10/88. Partecipanti: Duilio, Domenico, Francesco, Onofrio, Aldo, Marco, Manuela, Erling, Luciano T., Gennaro, Mino).

M. PORRARA m 2136

Uno splendido Porrara nella domenica più limpida dell'anno. Partenza dalla stazione di Palena (m 1.270) con una temperatura di alcuni gradi sottozero (poi sapremo che erano stati 12); piazzale ghiacciato, silenzio rotto solo dal vocione di Duilio, aria cristallina inquinata solo dalla nafta della UAZ di Duilio, la faccia buona del cane del Capostazione che si unisce a noi trovando compagnia nei due cagnolini di Irena. La cresta parte decisa proprio dal piazzale ma successivamente si slarga dando la possibilità di seguire itinerari diversi purché si tenga sempre presente di restare sullo spartiacque. Sosta a metà percorso per riunirci e mangiare qualche biscotto (per Francesco la prima razione di spaghetti al ghiaccio). È tutto bianco, anche il pianoro sottostante, ormai lontano. Il silenzio ovattato, la nitidezza delle linee. I giochi di sole e di vento sulla neve. Le voci di pochi amici simpatici. I cani che ti guardano aspettandosi un boccone e una carezza. Momenti... magici. E, in cima, un panorama di un'estensione più unica che rara: dai Lattari ai monti della Dalmazia. Ritorno per la stessa via. Qualcosa al bar della stazione e invito, da parte del Capostazione, su idea di Irena, di andare a cenare lì il 26 Dicembre, appuntamento al quale non manchiamo. Saremo infatti lì la sera del 26/12 di ritorno da M. Pizzalto, m 1969, alla fine di un'altra splendida giornata di questo favoloso inverno.

(gita al Porrara effettuata il 27/11/88 da: Francesco, Duilio, Luciano, Irena, Aldo, Rita, Erling, Mino).

(Gita al Pizzalto effettuata il 26/12/88 dai sunnominati con l'aggiunta di Manuela e Alda).

M. GRECO m 2285

Dalla diga di Barrea, m 980, dislivello m 1300, per sentiero segnato da segnavia del Parco, prima J8 poi J6 che raggiunge e poi percorre il bellissimo vallone La Capriola, nella sua parte più alta caratterizzato da un bosco di faggi secolari e da imponenti rocce verticali;

46 l'effetto è esteticamente notevole se si aggiunge una croccante neve semighiacciata sotto i piedi, un cielo blu sopra la testa e il panorama sottostante predominato da uno scorcio del lago di Barrea immobile sotto una crosta di ghiaccio. Oltre la gola si prosegue, sempre seguendo il fondo valle fino ad un grosso masso erratico, giunti al quale bisogna scegliere la via più adatta, ed in ogni caso molto ripida, per raggiungere la cresta. In rapporto alle condizioni di innevamento, vi è un'ampia scelta di canaloni, canalini e declivi che nell'ultimo tratto raggiungono una pendenza non inferiore ai 45 gradi.

Raggiunta la cresta, con una bella passeggiata panoramica si raggiunge la vetta. Il ritorno, neve permettendo, può essere particolarmente «sfizioso» sfruttando uno dei vari pendii con o senza ramponi.

La nostra giornata si conclude, passando attraverso uno splendido tramonto nelle gole, con un bel chiaro di luna sul lago ghiacciato. Due guardiaparco, vedendo le nostre macchine ancora ferme lì, si apprestavano a partire con i cavalli per venire a cercarci; ci offrono un boccone di pecorino e un bicchiere di vino; noi completiamo con dei dolcini e del brandy offerto da Alda e con sbronza finale di quest'ultima.

(Effettuata il 15/1/89 da: Aldo, Rita, Donato, Jole, Erling, Alda, Luciano T., Onofrio, Aldo P., Marco, Bruno P., Miletto S., Mino).

M. META m 2242

Passando per Pizzone perveniamo a Valle Fiorita (Piano Le Forme m 1400), percorriamo la valle Pagana spostandoci gradualmente verso il valico tra M. Miele e M. Meta, traversiamo quindi a mezza costa su neve pesante in direzione dei Biscurri, ci inerpichiamo su per il famoso vallone sempre facendo una trincea di neve e solo nella parte più alta i ramponi trovano finalmente una loro ragione di impiego. Tempo variabile nuvoloso con nebbie, tentativi di nevischio e grossi squarci. Ritorno via Passo dei Monaci con spettacolare galoppata di camosci che, quando siamo giù ci spiano dalla cima del «figliolo» della Meta. Conclusione in osteria a Pizzone.

(Effettuata il 5/2/89 da: Aldo, Rita, Donato, Erling, Alda, Mino).

M. SERRONE m 1929

Seguendo la via S. Donato Val di Comino/Forca d'Acero, la si lascia in direzione Sora pervenendo ad un ponte dove sfocia il vallone Capodacqua. Lasciate le macchine sulla petraia in prossimità del cartellone del parco (ingresso Q) prendiamo subito a salire liberamente in direzione di una strada sterrata ben visibile che ci porta ai piedi del Montagnone, ripida salita «estiva» tra fiori e senza un briciolo di neve, qualche attraversamento a mezza costa e poi, per cresta, alla vetta.

Discesa per vallone apparentemente ghiacciato che ci porta fino al fondo valle, quasi noioso percorso su stradone passando per il rifugio chiuso e ritorno al punto di partenza.

(Effettuata il 12/2/89 da: Aldo, Rita, Donato, Erling, Alda, Mino).

M. SIRENTE m 2349 (per Vallone Maiori)

Bellissima salita, sia per tipo di percorso che per dislivello che per paesaggio. Dislivello totale m 1250, dei quali m 800 costituiti da un canalone innevato con pendenze tra i 35° e i 45°, racchiuso tra rocce verticali che culminano alla vetta sempre visibile all'estrema destra di chi sale; al termine del canalone, in 20 min. in vetta per cresta.

La discesa può essere effettuata: 1) ritornando indietro per la stessa cresta fino al canalone e continuandola ancora per breve tratto fino all'attacco del sentiero segnato che ritorna al punto di partenza; 2) continuando la cresta oltre la vetta, fino all'abitato di Rovere (lunga ma panoramissima); 3) discendendo per pietraie, nevai e prati in direzione della Rocca di Celano fino ad incontrare uno stradone che conduce ad Ovindoli. Il punto di partenza è costituito, volendone dare un'indicazione viva più che cartografica, dalle rovine

di uno chalet situate sulla destra in un'ampia curva della strada che congiunge l'altopiano delle Rocche all'abitato di Secinaro (Ovindoli - Magnola - Rovere - Secinaro) proseguendo la quale si può ritornare alla piana di Sulmona senza ripassare per Ovindoli.

(Effettuata il 19/2/89 da: Aldo, Rita, Alda, Erling, Mino).

Mino De Pascale

Un ringraziamento al validissimo socio che per la prima volta ha redatto alcune interessanti relazioni di ascensioni montane.

Speriamo di averne altre ancora.

SUL MONTE S. MICHELE

Andando per i sentieri montani, un «gustoso» incontro di testimonianza religiosa di cari tempi lontani.

MONTE S. MICHELE
 DIVOTO PASSEGIER CHE STANCO
 E LASSO
 AD ADORAR MICHELE AFFRETTI
 IL PASSO
 QUI LI CIBI PASCALI
 LASCIAR DEI, ALTRIMENTI
 SCONVOLTI L'ELEMENTI
 TURBATO IL CIEL VEDRAI
 E IN UN ISTANTE
 VINDICE IL SANTO AVRAI
 E NON AMANTE

1616

VITA SEZIONALE

Programma Gite Escursionistiche e Manifestazioni in Sede da Settembre 1989 a Giugno 1990

I programmi sono suscettibili di variazioni. Per conferma ed illustrazioni prendere contatto in sede il venerdì. L'organizzazione delle escursioni non comporta assunzioni di responsabilità.

SETTEMBRE

		Direttore
S-D 23-24	Gran Sasso: Sentiero del Centenario	Pezzucchi-Luccio
D 24	Procida e Vivara	Ibello
V 29	Cena sociale	
S 30	M. Marchetta m 1390	Polverino

OTTOBRE

D 1	Punta della Campanella-Ieranto	Di Monte
V-S-D 6-7-8	Vesuvio - Lattari - S. Agata - Recumone - Marina del Cantone con il CAI di Catania	Quinto
D 8	Pizzo Alvano di Sarno m 1133	Scisciòt
V 6	Diapositive del CAI di Catania	
Ma 10	Inizio del CORSO DI ESCURSIONISMO (programma ed iscrizioni in Sede)	
V 13	Diapositive di un trekking in Norvegia	
D 15	M. Mare m 2020 (Mainarde)	Colleoni
D 15	M. Veccio m 798	Pacetto
S-D 21-22	M. Vettore m 2476 (Sibillini)	Gragnaniello
D 22	M. Acerone m 1598	Nicoletti
V 27	Cena sociale	
D 29	Matese - Gita Regionale	C. e G. Pastore

NOVEMBRE

D 5	M. Cornacchia m 2005 Parco Naz. Abruzzo	Di Gennaro
D 5	Mafariello - Piani di Lauro - Cesco Alto	Falvella
G 9	Diapositive di un trekking	
V 10	Diapositive di G. Barbi	
D 12	M. Pizzalto - Campo di Giove (traversata)	Luccio
D 12	Agerola - Amalfi per Vallone delle Ferriere	Esposito
D 19	M. Cocuzzo m 1411 (Cilento) - Le Balze	De Vicariis
D 19	Pennapiedimonte - Bloackaus m 2145 (Maiella)	Di Piero
V 24	Assemblea Ordinaria ore 19 - Cena sociale	
D 26	M. Marcolano m 1950 - PNA	Scisciòt
D 26	Monti Aurunci	Iacono

V 1	Dispositive di P. e L. Polverino	
D 3	M. Mutria m 1882 (Matese)	Colleoni
D 3	M. Greco m 2283 - PNA	Fabiani
D 10	Morrone delle Rose m 1940 (Mainarde)	De Pascale
D 10	Olevano sul Tusciano - Grotte di Pertosa	Piciocchi
V 15	Diapositive di R. Falvella	
D 17	M. Avvocata m 1014 (Lattari)	Direttore: Quinto
D 17	M. Capraro da Val di Rosa m 2060 - PNA	Schirone
V 22	Auguri per fine d'anno in Sede	
S-D-L 30-1	Fine e principio d'anno con	Direttore: M. Russo

GENNAIO 1990

S-D 6-7	Sulla neve con	M. Morrica
D 7	M. Massico m 813 dal Castello (Aurunci)	Sautto
V 12	Diapositive di ascensioni extraeuropee di Onofrio Di Gennaro	
D 14	Vallone della Conocchia - Rifugio Castagnola	A. Finizio
V 19	Preistoria illustrata dal Presidente	
D 21	I Campi Flegrei	Ibello
D 21	Sci di fondo	Direttore: Sciscirot
V 26	Cena sociale	
D 28	Gita regionale	

FEBBRAIO

V 2	Diapositive dei Soci	
D 4	M. Cervialto m 1809 (Picentini)	De Vicariis
D 4	Sci di fondo	Di Gironimo
V 9	Conferenza di botanica di G.A.I	
D 11	M. Sambucaro m 1205	Fernandez
D 11	M. Marsicano da Passo Godi (sci - alpinistica)	Di Piero
V 16	Diapositive dei Soci	
D 18	M. Cerasuolo m 1100 da Moiano (Lattari)	Direttore: Losito
D 18	Balzo della Chiesa m 2050 - PNA	Di Gennaro
V 23	Cena sociale	
D 25	Punta del Redentore m 1285 (Aurunci)	Zoffoli
D 25	Sci-alpinistica	Perillo

MARZO

V 3	Diapositive di grotte di I. Giulivo	
D 4	Matese sciando	C. e G. Pastore
D 4	M. Erzano m 1825 (Matese)	R. Pagano
V 9	Diapositive della LIPU	
D 11	Megano e Punta delle Castagne (Lattari)	L. Pagano
D 11	Serra Traversa da Forca d'Acero PNA	Schirone
V 16	Conferenza	
D 18	Serra Chiarano m 2270 PNA (sci-alpinistica)	Cascini
D 18	M. S. Angelo a Tre Pizzi m 1445 (Lattari)	Godono
V 23	Diapositive di P. Lanza	

SUL GRAN SASSO LA SCIENZA NON SI CONCILIA CON L'ECOLOGIA

È difficile pensare al Gran Sasso come ad un complesso montuoso intatto con paesaggi integri, boschi secolari ed una fauna degna del «Signore dell'Appennino».

Da qualsiasi lato oggi lo si guardi non si può fare a meno di notare il modo non certo ortodosso con cui l'uomo ha infierito sulle bellezze ambientali che erano e comunque sono ancora la sua maggiore attrattiva.

Certamente non è il fascino dei primordi, ma il risultato di anni e anni di presenza umana. Negli ultimi decenni comunque il valore del massiccio sta lentamente diminuendo; evidentemente l'approccio verso la montagna si è fatto più violento e senza dubbio più incisivo. Le strade di arroccamento e quelle pedemontane, gli impianti di risalita per gli sport invernali, le speculazioni, i dissennati interventi forestali, la galleria autostradale e, «dulcis in fundo» il laboratorio dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (I.N.F.N.) nelle sue viscere, hanno lentamente influenzato e fatto da cassa di risonanza per tutta una serie di altri interventi che, ora in progetto, ora in itinere esecutivo, sembrano essere la «storia infinita» dell'iniquità umana.

Ognuno si sente in diritto di avanzare proposte e progetti giustificandoli con il fine di valorizzare la montagna; e intanto si scava, si demolisce, si distrugge lentamente la vegetazione e con essa l'identità del massiccio.

È dei primi di gennaio di quest'anno la notizia di un nuovo finanziamento dell'importo di 28 miliardi per la costruzione di strutture esterne ai laboratori dell'Istituto di Fisica Nucleare presenti all'interno del Gran Sasso d'Italia, oltre all'approvazione dell'ampliamento di quelli già esistenti data qualche tempo fa dalla Commissione dei Beni Ambientali della Regione Abruzzo.

Non può che rinnovarsi quindi l'apprensione per le sorti di un comprensorio che nelle intenzioni di molti dovrebbe divenire parco naturale, ma che in effetti continua ad essere oggetto di iniziative che poco hanno a che fare non solo con la tutela, ma anche con ogni logica di corretta programmazione territoriale.

Quindi ci troviamo ancora di fronte a nuove iniziative di grande portata che sembrano scaturire a catena dalle gallerie del Gran Sasso, come se l'interno di questo massiccio fosse divenuto ormai l'unica palestra in cui le migliori menti della scienza possano esercitarsi. Ci si chiede che cosa avrebbe fatto la ricerca scientifica italiana se a qualcuno qualche decina di anni fa non fosse venuta la brillante idea di perforare la montagna secondo l'assurda logica, in voga in quei tempi, delle opere «faraoniche» di cui l'intero territorio nazionale porta i segni indelebili.

Ma al di là delle riflessioni ironiche, rimane aperto il problema della gestione di un territorio dai valori naturali unici sul quale si rincorrono da anni decine di progetti per l'istituzione di una area protetta, di varia provenienza: Regione, Università, Gruppi di Progettazione, Associazioni, ecc., ma che non hanno mai avuto un minimo di applicazione pratica. E mentre da qualche parte si discute se sia più opportuno istituire un Parco Regionale oppure uno Nazionale, la realtà è che l'integrità ambientale del massiccio viene ogni giorno intaccata a partire dalle viscere stesse della montagna fino alle quote più alte.

Non dimentichiamo infatti che, nonostante le contraddizioni sull'argomento, molti geologi sono concordi nell'affermare che la creazione delle gallerie autostradali e dei laboratori ha turbato in maniera irreversibile l'equilibrio idrogeologico del Gran Sasso con conseguenze difficilmente valutabili a breve termine, ma che potrebbero avere ripercussioni negli anni futuri di non lieve entità.

S-D 24-25	Maielletta - Bivacco Fusco - M. Acquaviva m 2737 (sci- alp.)	Direttore Luccio
D 25	Colli S. Pietro - Torca (Lattari)	Morrìca
V 30	Assemblea Generale Ordinaria ore 19 - Cena sociale	

APRILE

D 1	M. Secine m 1883	Direttore: Morabito
D 1	M. Greco m 2283 da Pratello (sci-alpinistica)	Cerulli
V 6	Diapositive di Soci	
D 8	M. Raparo m 1761 (Lucania)	Napolitano
D 8	M. Tifata m 604	L. Pagano
15-16	Pasqua con M. Russo	
V 20	Diapositive e conferenza	
D 22	M. Accellica - Vetta Nord m 1660 (Picentine)	Direttore: Giulivo
D 22	M. Circeo m 541 per cresta	Aij
V 27	Cena sociale	
D-L-M 29-30-1	Altomonte M. Montea m 1785	Cillo

MAGGIO

Ma 1	M. Pezzulli m 452	Di Monte
V 4	Diapositive	
D 6	Passo Godi - M. Terratta m 2208 - Scanno (traversata)	Luccio
V 6	Campo di Summonte e Toppola Grande	Falvella
D 13	S. M. Foce - Colle del Prete m 2013 (Mainarde)	Polverino
V 18	Diapositive	
S-D 19-20	M. Cervati m 1898	Santo
D 20	M. Stella m 953 (Salerno)	M. Russo
V 25	Cena sociale	
D 27	Gita regionale	

GIUGNO

D 3	M. Pollino m 2248	Lanza
S-D 9-10	M. Rapina - M. Amaro m 2793 (Maiella)	Luccio
D 10	M. Epomeo m 788	Iacono
D 17	Capri: M. Solaro m 482 - Faro Punta Carena	Giordano
V-S-D 15-16-17	Rovere - Rif. Sebastiani - Il Costone m 2239 - Lago della Duchessa (Velino)	De Pascale
S-D 23-24	Vallone di Fara S. Martino (Maiella)	Morrìca
S-D 14-15/7	M. Camicia m 2564 (Gran Sasso)	Pezzucci

Trekking in programma: Urali (Jacono) - Dolomiti (Morrìca)

La Commissione Escursionismo si riserva di approvare variazioni al programma per esigenze tecniche e/o organizzative. Per ogni gita verrà predisposta ed affissa in Sede, con congruo anticipo, una scheda illustrativa del percorso con le caratteristiche, difficoltà e tempi di salita o traversata.

Le prenotazioni vengono accettate solo con versamento della quota-base di lire 10.000 salvo eventuale conguaglio da versare nel corso del viaggio. In caso di assenza, non comunicata entro le ore 20 del venerdì precedente la gita, la quota base non verrà restituita.

Per le gite di un giorno i soli Soci possono avvalersi della facoltà di prenotare per telefono versando anticipatamente tre quote-base e cioè lire 30.000. All'atto della prenotazione telefonica verranno prelevate tante quote-base quanti sono i posti richiesti, le quali verranno incamerate in caso di assenza non preavvisata entro le ore 15 del giorno precedente la gita.

Numeri telefonici: 404421-617070-377853-371867.

I partecipanti alle gite in pullman sono tenuti alla stretta osservanza degli orari comunicati per l'andata, il ritorno e le eventuali soste.

Corso di roccia 1989

PROGRAMMA

- 22/9 Sede Sociale - Inaugurazione del corso
- 30/9 Prati di Tivo - (T) Assicurazione e progressione della cordata - Topografia e orientamento
 - 1/10 Gran Sasso - Uscita pratica
 - 7/10 Leano - Uscita pratica
 - 7/10 Leano - (T) Equipaggiamento e materiali
 - 8/10 Sperlonga-Gaeta - Uscita pratica
 - 14/10 Sperlonga-Gaeta-Circeo - (T) Preparazione di una salita e pericoli oggettivi e soggettivi
 - 15/10 Sperlonga-Gaeta-Circeo - Uscita pratica
 - 17/10 Sede Sociale - (T) Alimentazione, pronto soccorso e allenamento
 - 21/10 Sede Sociale - Proiezione finale sulla spedizione «Perù '86»
 - 22/10 Capri - Uscita pratica

Materiale indispensabile per ogni allievo: Imbrago - 2 moschettoni a ghiera - 1 cordino da 5mm da Prusik - casco.

Materiale facoltativo: Corda, scarpette da arrampicata.

Giovanni Fabiani

Cari Consoci,

prima di dare inizio a questa nostra relazione consuntiva per l'annuale assemblea di primavera, desidero ricordare a nome del Consiglio i soci che ci hanno lasciati nello scorso anno: Cornelia Veltri, Franca Giovine di Girasole e Bruno Scotto.

Il 1988 è stato un anno abbastanza positivo per l'incremento delle attività sociali, meno bene sotto l'aspetto finanziario. L'incremento del numero dei Soci è stato di oltre il 10%, rivelandosi superiore alla media nazionale ed a quella, già elevata del 5.65, di tutto il Centro Meridione: questo ci ha portati a riavere il terzo delegato. Speriamo di mantenerlo per l'avvenire!

Le uscite domenicali in montagna raccolgono sempre un folto numero di partecipanti. Proprio per migliorare l'organizzazione è stata costituita una specifica commissione che sta elaborando una serie di iniziative per rendere sempre più valida questa primaria attività sezionale. Nel prossimo numero del Notiziario saranno date dettagliate notizie sulle caratteristiche e sulla organizzazione delle gite sociali, nonché sulle decisioni per la normativa e per la convocazione dei possibili direttori di gita.

Alcuni Soci: Onofrio Di Gennaro, Aldo Pireneo ed Antonio Rispoli, hanno praticato nell'88 una notevole attività alpinistica extraeuropea.

Oltre ai trekking, sia sull'arco alpino che su massicci montuosi europei, l'attività individuale per le ascensioni montane è stata intensa e di buon livello.

Le ricerche speleologiche, sia in cavità naturali che artificiali, continuano senza soste. Le recenti, notevoli scoperte sugli Alburni, fatte dal nostro gruppo speleo, sono ormai tematiche di diffusione nazionale. È da vari mesi che ci si prepara a due grossi appuntamenti speleo: in luglio a Parigi ed in agosto a Budapest.

La campagna slovacca nella prima quindicina dello scorso mese di ottobre, nel Cilento, ha dato buoni frutti per lo studio dell'ambiente ipogeo e per la sua ovvia protezione.

La didattica ambientale e preistorica per le scuole presenta un costante crescendo di presenze e di interessi sempre più vari.

Nell'ambito del programma «Scuola verde» abbiamo organizzato uscite in montagna con alunni delle scuole medie su itinerari di notevole interesse sia sotto l'aspetto naturalistico che dell'antropizzazione antica del territorio.

Purtroppo poco si è fatto per l'Escursionismo giovanile sezionale. Speriamo in un prossimo domani, con il coinvolgimento di forze nuove, di incrementare anche questo importante settore.

Sotto l'aspetto finanziario non andiamo bene! Troppe spese e poche entrate.

Il rendiconto finanziario che sottoponiamo alla Vostra approvazione presenta, infatti, uno sbilancio complessivo di Lire 20.746.801; questo nonostante l'aumento delle entrate di L. 1.900.097.

In altre parole, abbiamo speso più di quanto sia stato incassato ed è, da parte nostra, doveroso darvene ragione.

Lo sbilancio, in sostanza, è dovuto essenzialmente al maggior costo per il notiziario ed alle spese patrimoniali che, per la loro natura, rappresentano soltanto la versione in beni dei valori monetari. Possiamo, quindi, concludere che le vere maggiori spese sono rappresentate dal notiziario che ha assorbito L. 13.420.833 in più rispetto al preventivo.

Come è accaduto tutto questo? Semplicemente abbiamo contato troppo su contributi richiesti, promessi e poi non concessi (concessi, ma finalizzati in modo tale da essere accantonati e non destinabili all'attività editoriale, come i due milioni per la segnatura dei sentieri ed i quattro per l'attività scolastica) ed abbiamo utilizzato, in modo diverso dal previsto, il residuo attivo dell'anno 1987 che Voi, nel corso dell'Assemblea del marzo 1988, avevate destinato all'acquisto di un «Personal Computer» e di attrezzature varie audio-visive.

Consci di aver trascurato i Vostri consigli, ne vogliamo spiegare le ragioni:

1) l'acquisto dell'elaboratore è stato accantonato, temporaneamente, perché l'ambiente umido e salmastro della nostra sede non è stato ritenuto adatto dai tecnici da noi consultati ed avrebbe richiesto notevoli oneri per il condizionamento dei locali;

2) per le attrezzature audio-visive è in corso una pratica di finanziamento da parte della Regione.

Per questi motivi abbiamo ritenuto di utilizzare quel residuo attivo per sviluppare sempre più l'altro vostro suggerimento, e cioè quello di incrementare l'acquisizione di soci (effettivamente ottenuto) e di migliorare l'immagine della Sezione nell'ambito cittadino, regionale, nazionale ed internazionale.

Lo strumento per raggiungere questo fine, non poteva che essere il nostro «Notiziario» che, potenziato nel numero di pagine e nel contenuto scientifico-culturale riteniamo sia stato da voi apprezzato così come lo è stato da tutti gli Enti, Associazioni, Istituzioni, Sezioni C.A.I. e Gruppi vari che, ricevendolo, continuamente ci manifestano il loro compiacimento.

Resta, comunque, per noi l'impegno morale di sviluppare ogni possibile iniziativa per ottenere i finanziamenti necessari per l'acquisizione dell'elaboratore, così come ci batteremo per evitare di dover ridurre le dimensioni del nostro notiziario che, non ci peritiamo di dichiararlo, rappresenta il «fiore all'occhiello» della nostra Sezione.

Per queste argomentazioni, se ritenete di confermarci la Vostra fiducia, Vi invitiamo ad approvare il rendiconto finanziario che Vi presentiamo, autorizzandoci a coprire il disavanzo con il precitato residuo attivo 1987.

Vogliamo anche precisare che, approvando il rendiconto sezionale, si approva tacitamente anche il bilancio commerciale del gruppo ricerche idro-geologiche che si chiude, quest'anno, con un passivo di L. 3.029.610, compreso nello sbilancio totale sezionale, contro l'attivo del 1987 che aveva consentito il residuo attivo di L. 17.785.079.

Il Consiglio Direttivo

RENDICONTO FINANZIARIO AL 31-12-1988

	PREVENTIVO		CONSUNTIVO		DIFFERENZE	
ENTRATE						
Quote: Soci ordinari	285	8.550.000	323	9.690.000	+38	+1.140.000
Soci ordinari ridotti	40	800.000	45	900.000	+ 5	+ 100.000
Soci familiari	80	800.000	89	890.000	+ 9	+ 90.000
Soci giovani	82	574.000	81	567.000	- 1	- 7.000
Soci frequentatori	2	20.000	2	20.000	—	—
	<u>489</u>	<u>10.744.000</u>	<u>540</u>	<u>12.067.000</u>	<u>+51</u>	<u>+1.323.000</u>
Contributi volontari da Soci		1.000.000		1.803.000		+ 803.000
Contributi da Enti		3.000.000		2.626.000		- 374.000
Quote di ammissione		1.000.000		952.500		- 47.500
Recupero quote arretrate		1.735.000		1.941.500		+ 206.500
Interessi attivi		3.000.000		2.496.348		- 503.652
Vendita materiali		100.000		179.400		+ 79.400
Sopravvenienze: mora		200.000		465.000		+ 265.000
eccedenze di attivo		—		147.730		+ 147.730
arrotondamenti		—		619		+ 097
Totale entrate		<u>20.779.000</u>		<u>22.679.097</u>		<u>+1.900.097</u>
USCITE						
Gestione sede: affitto				4.445.500		
pulizia				2.000.000		
manutenzione ordinaria				161.000		
nuovi allestimenti				941.360		
		9.029.000		7.547.860		- 1.481.140
Spese telefoniche		500.000		222.310		- 277.690
Spese postali		1.000.000		1.628.308		+ 628.308
Cancelleria e stampati		350.000		912.750		+ 562.750
Varie amministrative		400.000		892.930		+ 492.930
Ammortamenti		500.000		500.000		—
Rivalutazione fondo patrimoniale		1.000.000		1.000.000		—
Bollettino Sezionale		5.000.000		18.420.833		+13.420.833
Attività sociale		3.000.000		6.534.190		+ 3.534.190
Sopravvenienze passive		—		10.802		+ 10.802
Spese patrimoniali		—		5.495.915		+ 5.495.915
Contributo a Sottosezione		—		260.000		+ 260.000
Totale uscite		<u>20.779.000</u>		<u>43.425.898</u>		<u>+22.646.898</u>
SBILANCIO PASSIVO		<u>—</u>		<u>20.746.801</u>		<u>+20.746.801</u>

Napoli, 30 marzo 1989

IL PRESIDENTE
(dr. Alfonso Piciocchi)

È ormai consuetudine, e di buon auspicio per il nostro sodalizio! iniziare la prima escursione dell'anno con Manlio a Campo di Giove ed in 14, il giorno dell'Epifania, siamo saliti al Morrone di Pacentro da Passo S. Leonardo godendoci la neve, la bella giornata, l'amicizia e l'allegria.

I buoni auspici di cui sopra si sono avvertiti con le escursioni successive che hanno confermato il successo della nostra apertura al sociale.

Infatti, il 15-1, un pullman pieno di soci, più diversi altri venuti con la propria auto hanno raggiunto il valico di Chiunzi per la salita al M. Finestra (m. 1145) per cresta, ormai un classico di G. Quinto. La giornata primaverile e limpida ha consentito a tutti di spaparanzarsi al sole e di attardarsi oltre il lecito!

L'escursione «soft», a carattere culturale, paesaggistico, escursionistico, tenutasi il 29-1 a Sessa Aurunca — direttore Giorgio Gragnaniello — per visitare il Ponte Romano e la Cattedrale romanica ha avuto molti sostenitori e considerevole successo. Peccato che la nebbia incombente ed il cattivo tempo abbiano impedito la seconda parte del programma e cioè la salita al M. Santa Croce. Sarà per un'altra volta perché oltre l'itinerario culturale della zona di Suessa è notevole l'interesse geologico dell'antico vulcano di Roccamonfina e che recupereremo, alla guida di un vulcanologo possibilmente nella nuova stagione a venire.

Il 12-2, i coniugi Pastore, per i quali non c'è aggettivo che possa qualificarli tale è il loro contributo appassionato per la valorizzazione del territorio del Matese e la loro collaborazione preziosa alla nostra Sezione, hanno organizzato, ancora una volta encomiabilmente, un itinerario montano/culturale nella loro zona. Questa volta la meta è stata M. Favara (m. 1219) da Prata Sannita: 900 metri di dislivello, ben diluiti, che hanno consentito a molti di arrivare in vetta facilmente, ammirando la bella montagna che incornicia Prata e fa da spartiacque con i Comuni di Gallo e Letino. Al ritorno il grosso del gruppo ha visitato il Castello di Prata di proprietà dell'archeologa Lucia Scurcio fondatrice del G.A.P.S. (Gruppo Archeologico Prata Sannita) e che a nome del Sindaco di Prata ha offerto un cordiale ricevimento.

L'escursione culturale nei Campi Flegrei, tenutasi il 19-2 con meta il Palazzo Imperiale di Baia improvvisamente detto le Terme di Baia e quei notevoli monumenti romani che sono la Piscina Mirabilis e le centum Camerae, sotto la guida del Prof. Adinolfi, ha avuto un notevole richiamo di pubblico perché oltre ai soci del CAI pervenuti con un grosso pullman e con diverse auto, si sono aggiunti molti visitatori venuti a conoscenza dell'itinerario attraverso la pubblicità sui quotidiani. Se è stato gradevole constatare il richiamo che sui napoletani hanno tali itinerari culturali, è doveroso però rilevare che un gruppo troppo numeroso fa disperdere le spiegazioni del Cicerone per cui un'altra volta è bene gestirci il programma tra di noi senza divulgarlo.

Nel primo pomeriggio il gruppo si è spostato alle pendici di M. Nuovo e prima di scendere nel cratere ha molto apprezzato le spiegazioni dei vulcanologi, Prof. Nazzaro e Prof. Mastrocinque.

SIAMO AMBIENTALISTI: ed allora difendiamo l'ambiente dalle varie aggressioni affiancando tra l'altro le associazioni protezionistiche nella lotta per la adozione di leggi che rispettino il diritto alla vita degli animali randagi. Attualmente la piaga del randagismo si combatte con la soppressione degli animali catturati. Bisogna invece risolvere il problema sensibilizzando le Autorità alla emissione di provvedimenti che consentino la qualità della vita agli animali di nessuno e responsabilizzando i cittadini proprietari di cani e gatti affinché adottino gli accorgimenti necessari ad evitare la proliferazione facendo ricorso alla sterilizzazione.

Il nostro sodalizio si è inserito tra le associazioni protezionistiche che operano sul territorio napoletano in difesa degli animali randagi in attuazione della linea politica di tutela ambientale recentemente adottata, quindi non solo a difesa dell'ambiente montano ma combattendo ogni forma di degrado della società predatrice e favorendo un contesto di rispetto e di amore esteso ad ogni forma di vita.

Con la convinzione che il rispetto nei confronti degli animali rientra nel discorso più ampio del rispetto della natura, facendo proprie le istanze delle associazioni protezionistiche: ADE, ARPAD, LAC, Lega nazionale difesa del cane, Comitato civico di azione zoofila, ENPA, Italia Nostra, WWF, LIPU, Amici della Terra, ecc., il nostro CAI, a mezzo di un suo rappresentante, partecipa quale membro della Commissione randagismo alle riunioni mensili che si tengono nel Comune di Napoli e nella Consulta regionale.

A tal fine si sollecitano le Autorità Comunalì e Regionali a predisporre quanto di loro competenza per la soluzione radicale del randagismo che consiste nella sterilizzazione dei randagi attraverso una struttura pubblica efficiente, avulsa da interessi privati, unico rimedio efficace ed incisivo che può bloccare all'origine il fenomeno portandolo ad eliminazione in un breve lasso di tempo.

Collegata alla attuazione della sterilizzazione è auspicabile l'istituzione di una apposita anagrafe canina con registrazione dei proprietari di animali resi riconoscibili da apposito tatuaggio indolore.

La realizzazione di decenti canili pubblici o di rifugi privati è deprecata e può essere ammessa solo come fatto temporaneo, in attesa che venga deliberata la sterilizzazione sia pure, in un primo momento, attraverso convenzioni con privati, sotto il controllo delle associazioni protezionistiche.

In attesa che la volontà pubblica realizzi le auspiccate richieste, si sottolinea l'importanza dell'appoggio delle associazioni e dei cittadini perché «più si è più si conta», ricordando: «Il randagio, l'animale di nessuno non ha speranza di salvezza; è disprezzato e perseguitato; è fonte di pericolo e di oneri economici per la società; finisce sotto le ruote di un automezzo o nella camera a gas di un canile municipale o sui tavoli di tortura della vivisezione innescando altro fenomeno raccapricciante ed inutile, giustificato solo da grossi interessi economici!

RANDAGISMO e VIVISEZIONE offendono l'immagine di un paese progredito sotto il profilo civile ed umano.

Inoltre chi mostra pietà verso gli animali è maggiormente disposto ad esercitare lo stesso sentimento verso i suoi simili. Rispetta la natura, gli esseri viventi, non offende, non deturpa, dà un esempio di civismo, contribuisce all'armonia del Creato: può fregiarsi a pieno titolo della qualifica di ambientalista.

Lia Esposito

Un ex marinaio divenuto montanaro ci invia questa:

PREGHIERA PER LA MONTAGNA

A te o grande eterno IDDIO, Signore del cielo e della terra, cui obbediscono il sole, i venti e le tempeste, noi, che sulle montagne andiamo, leviamo i cuori.

Salva ed esalta o gran DIO la nostra fede nella Natura da te creata bella, generosa ed incontaminata, dà ad essa giusta gloria e potenza, comanda che anche le tempeste servano a lei, fa che per sempre la cingano in difesa i nostri cuori e le nostre menti.

Benedici o Signore le vette, i boschi, i fiumi, i prati e le creature che in essi vivono; benedici tutti coloro che per la Montagna caddero ed i nostri Compagni scomparsi, con i quali dividemmo le fatiche la gioia e l'amore per essa; benedici noi che alla Montagna andiamo, glorificandoti.

BENEDICI

Carlo de Vicariis

PRIMA ESCURSIONE INTERREGIONALE ORGANIZZATA DALLE SEZIONI DI CAVA, NAPOLI E SALERNO 57

La prima escursione intersezionale dei tre CAI della Campania — Napoli, Cava dei Tirreni e Salerno — e subCai di Castellammare di Stabia, tenutasi il 5-2-89 ha avuto un grosso successo.

La meta prefissa è stata l'itinerario da Bomerano per monte Paipo - il fungo e la cima del monte Cardara (m 1375).

Numerosi i partecipanti — 70 da Napoli, 25 da Cava, 38 da Salerno — che in due pullman ed in numerose auto hanno vivacizzato il centro di Bomerano. Alle 9, presenti i Presidenti delle tre sezioni, si è dato inizio con festosità all'escursione.

Il tempo nebbioso e poi nuvoloso ha impedito il godimento del panorama della costiera ma, di tanto in tanto, uno squarcio consentiva di ammirare il paesaggio sottostante, e, per quelli che non si sono fermati al fungo ed hanno proseguito, sia pure sotto la pioggerellina, sino alla cima della Cardara, ha reso possibile ammirare all'improvviso il Canino.

Al ritorno, ci si è incontrati tutti all'altare per brindare ai fasti delle sezioni, all'amicizia, la solidarietà, al presto ritrovarsi.

Il nostro compiacimento per l'iniziativa che rafforza il legame con le altre sezioni ed a tutti i partecipanti, in particolare al nostro «vecio» Scepi ed al piccolo Dimitrj che con la loro presenza hanno rinsaldato il ponte tra le varie generazioni presenti, che credono nella montagna, nella attività alpinistica e nella vita all'aperto indicando nell'impegno civile dei «veci» un esempio educativo per i giovani.

Lia Esposito



Il 1° maggio un gruppo di soci della sezione napoletana del Club Alpino Italiano e dell'associazione Cicloverdi ha raggiunto la sommità del cratere del Vesuvio, pedalando su speciali biciclette da montagna.

L'iniziativa che è stata resa possibile grazie alla collaborazione dell'Associazione Guide Alpine del Vesuvio, aveva lo scopo di verificare la pedalabilità della Mountain Bike su di un terreno particolarmente ostico quale quello vulcanico composto da lapillo e cenere.

Il fondo e la particolare pendenza hanno reso difficile l'avvio del mezzo. Il problema è stato superato abbassando drasticamente la pressione dei grossi pneumatici artigliati, in modo da creare maggiore aderenza tra la ruota ed il terreno.

Grazie poi alle particolari marce demoltiplicate è stato possibile percorrere la ripida mulattiera e raggiungere così la cima del vulcano.

Dopo aver effettuato il periplo del cratere i cicloescursionisti hanno posato per le foto di rito sotto lo sguardo incuriosito di turisti francesi e tedeschi.

Salvatore Mattozzi



Da sinistra verso destra: Nicola Russo, Salvatore Mattozzi, Ettore Brizzi, Claudio Laviano, Valeria Dello Russo, Francesco Langella Enrico Caracciolo.
(Foto di Antonio Daniele)

a cura di Renato de Miranda

PERIODICI

- 1) C.A.I. Sede Centrale - Il sentiero naturalistico Alberto Gresele n. 21
- 2) C.A.I. Sez. di Biella - Brich e Bócc - Novembre 1988
- 3) C.A.I. Sez. di Cedegolo - L'isiga - Febbraio 1988
- 4) C.A.I. Sez. di Fiume - Liburnia 1988
- 5) C.A.I. Sez. di Gorizia - Alpinismo goriziano - n. 4 - luglio-agosto 1988 / n. 5 sett.-ottobre 1988
- 6) C.A.I. Sez. di Ivrea - Alpinismo Canavesano - nn. 4/5 - 1988
- 7) C.A.I. Sez. de L'Aquila - Bollettino - ottobre 1988
- 8) C.A.I. Sez. di Palermo - Montagna di Sicilia - n. 1 - gennaio-febbraio 1988 / nn. 4/5 luglio-ottobre 1988
- 9) C.A.I. Sez. di Roma - L'Appennino - Settembre 1988
- 10) C.A.I. Sez. di Roma - Novant'anni della Sezione di Roma (dono Morrica)
- 11) C.A.I. Sez. di Sora - Il Nibbio - maggio 1988

ACCESSIONI ALLA BIBLIOTECA

- 1) Artisti Valsesiani - Gli Orsetti e gli Orgiazzi
- 2) C.A.I. - Guida pratica delle valanghe
- 3) C.A.I. - Il Bollettino n. 87. Annuario del Comitato Scientifico
- 4) C.A.I. T.C.I. - Alpi Carniche - Vol I
- 5) Crosa-Frangioni - Escursionismo in Val d'Ossola
- 6) Fortunato G. - L'Appennino della Campania (a cura di Renato de Miranda)
- 7) Kerkaldy J.F. - Fossili a colori (dono di de Miranda)
- 8) Micheloni G. - Soletti F. - Guida alla Mountain Bike
- 9) Stefanelli - Flora e Fauna - IV ed.

CARTE

Carta dei sentieri segnalati nell'Appennino Centrale

A decorrere dal 14-12-89 il numero telefonico della nostra sede è 764 53 43.

Del resto il fatto che molte sorgenti della fascia pedemontana del massiccio siano ormai prosciugate è una realtà, e ci si chiede cosa potrà accadere dopo il ripetersi di stagioni come l'attuale in cui la mancanza di pioggia e di neve sta portando all'attenzione di tutti il problema delle risorse idriche.

C'è inoltre un dubbio che assilla, cioè se la scienza, la fisica in questo caso, si concili con l'ecologia dato che gli interventi, effettuati all'esterno dei laboratori sotterranei dell'Istituto di Fisica Nucleare, nell'area contigua all'Osservatorio Astronomico di Campo Imperatore (a circa 2100 metri di quota), sembrano in antitesi con qualsiasi concetto di integrazione ambientale.

Infatti, se gli sciatori ed i turisti che in inverno e in primavera accorrono sulle piste da sci di Campo Imperatore (attratti dalla neve e trasportati dall'ultramoderna funivia) non hanno modo di rendersi conto delle condizioni in cui versa tutta l'area circostante grazie al velo pietoso offerto proprio dalla coltre di neve, ciò non accade in estate quando chi ha l'avventura di raggiungere la località può constatare con i propri occhi il desolato paesaggio da «campo di battaglia»: lavori in corso per la nuova funivia con relativi mucchi di rottami e materiale vario (in parte rimossi grazie ad una denuncia della Sezione WWF L'Aquila), grande movimento di mezzi pesanti di ogni genere, ma soprattutto lavori di scavo e sbancamento che sono serviti ad installare oltre una ventina di casotti prefabbricati proprio sotto le pendici di Monte Aquila, destinati a quanto pare, ad ospitare le attrezzature collegate con i laboratori interni dell'Istituto di Fisica Nucleare.

La creazione delle piazzole e piste di collegamento fra i vari casotti è stata fatta senza la minima attenzione nei riguardi della delicatezza e del ruolo che il sottile cotico erboso assolve a quote così alte, per cui la conseguente erosione accelerata del suolo ha fatto assumere a tutta l'area l'aspetto di una grande ferita aperta, trasformando in deserto un altro tratto della montagna.

Si pensi solo che gli scavi effettuati circa 30 anni fa per la costruzione della Strada Statale 17 bis (diramazione b e c) che collega l'abitato di Assergi con Campo Imperatore sono ancora lì come se fossero stati realizzati qualche giorno fa, senza che un filo d'erba vi sia cresciuto sopra.

Non si può fare a meno di deplorare il modo in cui vengono installate le attrezzature e le infrastrutture connesse con il laboratorio di fisica nucleare nell'ambiente del Gran Sasso, ma è da deplorare ancor più il comportamento di quei luminari della nostra fisica che dai tavoli dei convegni e dalle pagine dei giornali cercano di convincere dell'utilità delle ricerche in corso. Sono proprio loro che in pratica stanno avallando quel tipo di interventi che da anni e con successo si erano evitati ed i cui risultati finali purtroppo sono gli stessi della speculazione in grande stile.

Infatti per questa scienza, forse non più al servizio della collettività, si sono realizzate strutture in barba ai dettami della Legge 431/85 (Legge Galasso) e in zona sottoposta a vincolo paesistico, e a nulla è valso un esposto inviato nell'estate '87 alle autorità competenti dalle Sezioni aquilane del W.W.F. e del C.A.I.

Quello stesso mondo scientifico che negli anni cinquanta accolse l'idea del compianto Prof. Vincenzo Rivera, Rettore dell'Università de L'Aquila, e avviò l'istituzione del Giardino Alpino di Campo Imperatore con il fine di conoscere e sperimentare quelle specie erbacee che certamente oggi sarebbero di estrema utilità per i restauri ambientali nelle zone d'alta quota dell'Appennino.

I tempi però sono cambiati ed anche gli uomini, così dopo quaranta anni in tutto questo fervore di lavori l'unica struttura che giace in un abbandono ormai storico, è proprio il Giardino Alpino di Campo Imperatore, cui, a quanto pare, dell'enorme torta di miliardi spartita sul Gran Sasso, non è toccata nemmeno una minima briciola, ma si sa la ricerca scientifica nel campo della flora e dell'ambiente naturale non vanta padrini illustri come quelli che sponsorizzano oggi la fisica nucleare.

A conclusione di questa triste storia in cui la scienza ufficiale non ne esce certo con un'immagine esaltante è opportuno porre alcuni interrogativi alle autorità regionali e locali competenti e agli istituti di ricerca coinvolti per cercare un minimo di chiarezza sui problemi

Banca Popolare di Novara

377 Sportelli e 97 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.

ALL'AVANGUARDIA
NEI PRODOTTI E SERVIZI
BANCARI E PARABANCARI
IN ITALIA E NEL MONDO



Banca Popolare di Novara sicurezza e cortesia.

PROPRIETARIO: Sezione CAI Napoli

DIRETTORE RESPONSABILE: Alfonso Piciocchi

COMITATO DI REDAZIONE: Direttore: Alfonso Piciocchi. Membri: Crescenzi Ernesto, De Cindio Angelo, de Vicariis Carlo, Di Gironimo Vincenzo, Esposito Lia, Giulivo Italo, Morrica Manlio, Nardella Aurelio, Pezzucchi Gildo, Sautto Renato, Zezza Vincenzo.

COMITATO SCIENTIFICO: Lodovico Brancaccio, Pietro Celico, Domenico Capolongo, Vincenzo Lavalva, Italo Sgrosso, Maria Zei Moncharmont.

STAMPA: Officine grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. - Napoli

REDAZIONE: p/co Comola Ricci, 9 - 80122 Napoli

AMMINISTRAZIONE: Castel Dell'Ovo - c/o Sez. di Napoli del CAI - 80132 Napoli - Casella Postale 148 - 80100 Napoli

Spedizione in abbonamento postale - gruppo IV - pubblicità inferiore al 70%

Autorizzazione Tribunale di Napoli n. 576 del 18.5.1954

L'opinione espressa dagli Autori non impegna la Direzione e la Redazione. I collaboratori assumono la piena responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti. È ammessa la riproduzione con l'impegno di citarne la fonte.

Finito di stampare il 20 ottobre 1989

ISSN 0393-7011



Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

in questione, non solo per la sfera etica che è in gioco, ma soprattutto per evitare che a rimetterci debba essere esclusivamente l'ambiente naturale del Gran Sasso.

Anche premettendo che non si è ovviamente contrari allo sviluppo delle ricerche già avviate o in progetto per scopi pacifici all'interno dei laboratori del Gran Sasso, costituenti d'altra parte una realtà, c'è da chiedersi se è stata fatta una corretta valutazione d'impatto ambientale per quel che concerne l'ampliamento proposto dei laboratori e della prevista galleria di servizio agli stessi; in caso di risposta positiva sarebbe più che giustificato che la pubblica opinione ne venisse messa a conoscenza.

Riguardo ai laboratori esterni, per cui è prevista la spesa di 28 miliardi, ci si domanda dove si prevede la localizzazione, augurandosi che non siano nuovamente interessate aree situate nel cuore del massiccio, ma che si preveda ad esempio di utilizzare in parte le strutture esistenti presso i paesi del comprensorio.

È bene quindi che si intervenga in termini concreti e rapidi per apporre vincoli di tutela a tutta la catena sulla base dell'abbondante documentazione scientifica e progettuale già elaborata, ricordando che mentre si continua dopo anni a persistere con convegni, dibattiti, raccolta firme per un parco che sul Gran Sasso forse non verrà mai realizzato, nel frattempo non si è fermata, nemmeno per un attimo, la lenta e logorante erosione del patrimonio territoriale del massiccio.

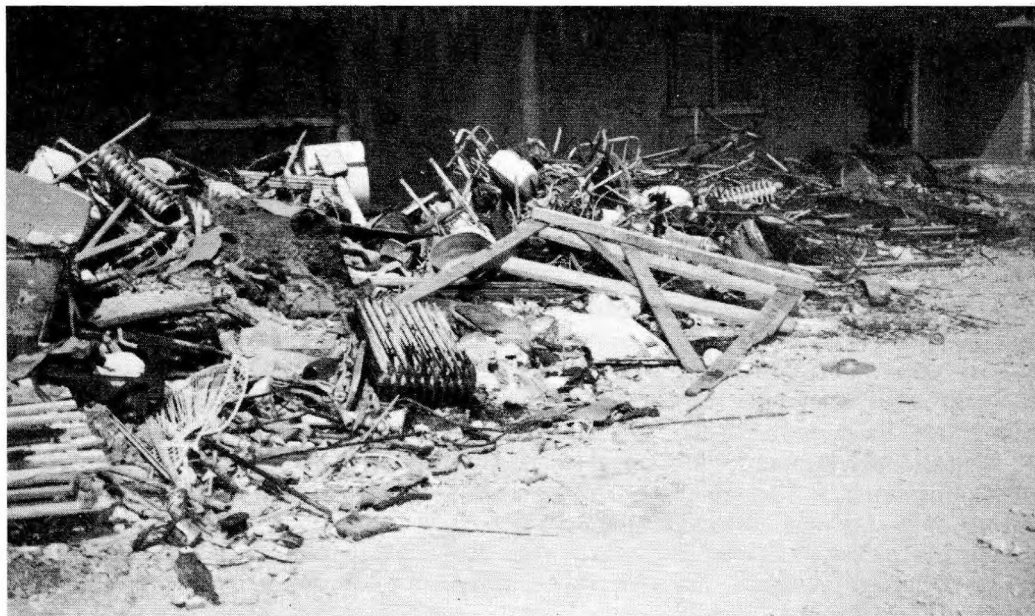
Carlo Console
Anna Rita Frattaroli

Sconcertante testimonianza: ancora una volta fino a che punto la inciviltà dell'uomo riesce a farsi protagonista.

Il giorno 30 marzo avendo raggiunto Campo Imperatore mediante la funivia di Fonte Cerreto, fui colto dalla presenza di un enorme cumulo di rifiuti accantonato proprio dinanzi al rifugio di Campo Imperatore. Oltremodo disorientato da una simile immagine in quel luogo, mi affrettai a scattare alcune fotografie che allego alla presente a testimonianza di quanto sopra.

Tutto ciò spinge a fare considerazioni estremamente negative sul modo di vivere il proprio ambiente da parte di chi si professa strenuo difensore di certi valori mortificandoli, invece, non appena essi intaccano la sfera dei propri interessi personali. È triste doverlo ammettere, ma ciò dimostra che molti discorsi in tema di ecologia a difesa della natura restano pura retorica!

Carmine Troise



Per capire in pieno il senso della prossima mostra di pittura contemporanea, che si terrà in autunno presso la sezione napoletana del Club Alpino Italiano in Castel dell'Ovo, è necessario tenere presente alcune considerazioni di carattere generale che possono aiutare a compiere, anche in futuro, scelte orientate in tale direzione. Espone un gruppo di giovani artisti provenienti dall'Accademia di Belle Arti di Napoli, costituito da individualità interessanti e caratterizzato da linguaggi pittorici diversificati. Tutti comunque vivono il loro mondo espressivo pervasi da una nuova dimensione intellettuale: la sensibilità verso la questione ambientale ed il recupero della meticolosa preparazione alla tecnica disegnativa e compositiva.

Siamo ormai abituati a convivere da tempo nella nostra città con il peso dell'isolamento assoluto delle varie strutture culturali, siano esse universitarie, accademiche, pubbliche o private. Ebbene questa mostra testimonia sulla possibilità di sconfinare dalle isole istituzionali cittadine, in modo da approdare ad un livello di libera circolazione delle esperienze intellettuali.

Luca Piciocchi

La questione ambientale è uno dei problemi più dibattuti presso l'opinione pubblica; ma quello che innanzitutto necessita è l'accrescimento della cultura ambientalistica, attraverso un'opera di informazione e di formazione, che determini maggiore attenzione, impegno ed educazione. La difesa dell'ambiente, la sua corretta gestione e la sensibilizzazione presso l'opinione pubblica diventano motivi impellenti della politica dello sviluppo del settore ambientalistico. L'ambiente naturale e i beni culturali sono un patrimonio troppo importante per il nostro Paese, che detiene oltre il 50% del patrimonio artistico mondiale. Questa ricchezza, scarsamente valorizzata, è minata dal degrado ambientale.

La domanda da porsi è: «Quale può essere il contributo dell'arte e degli artisti d'oggi verso il problema-ambiente?». L'opportunità, che il C.A.I. di Napoli ha dato a noi, come gruppo di artisti, offre la possibilità concreta di esprimere attraverso il nostro mezzo più congeniale, l'espressione artistica, momenti e situazioni di attualità ambientalistica.

**Maria Balestrieri, Rita Castagno, Miguel Conti, Gaetano Di Bernardo,
Enzo Distinto, Vittoria Laudisa, Anita Pannullo, Grazia Tomei**

Maria Balestrieri lavora con scrupolosa attenzione verso una linearità molto grafica, tendente a racchiudere limpide immagini, strutturate con estremo equilibrio. Risultano determinanti, nel senso della comunicativa, gli inediti accostamenti cromatici, che rivelano, per la loro evidente particolarità, una lunga ed accurata ricerca sul colore.

Rita Castagno insiste su intersezioni di linee, operate su sfondi terrosi. I suoi lavori richiamano una sorta di primitivismo, concepito in maniera radicalmente estrema: i graffiti delle caverne e l'eco visivo di antiche testimonianze appena estratte da scavi preistorici.

Tagli, rilievi materiali e segni/graffiti sono presenti come tessuto di una nuova condizione primordiale, un ipotetico livello zero della realtà naturale.

Miguel Conti crea immagini piene e colme sia sotto l'aspetto formale che contenutistico; sono la trasposizione di un affascinante mondo onirico, proiettato con cromatismo magnetico, lontano dalle consuete atmosfere mediterranee.

Le sue immagini figurative rivelano, man mano che l'occhio vi si sofferma, sempre maggiori dettagli, eseguiti con virtuosismo disegnativo ed una sempre più complessa articolazione spaziale.

Le opere di Gaetano Di Bernardo evidenziano un sottile gioco intellettuale, che si dipana attraverso l'utilizzazione ed una personale rielaborazione di diversi moduli formali: dalle conquiste spaziali dell'arte rinascimentale alle dilatazioni prospettiche dell'ottocento, dalle visioni surrealiste alla Metafisica di De Chirico. Ciò si evince soprattutto dai disegni, che hanno in comune con le sue opere pittoriche, legate, in genere, all'astrattismo, un supporto tecnico, considerato dallo stesso artista «di antico mestiere».

Gli ultimi lavori di Enzo Distinto sembrano apparentemente slegati e diversificati dal punto di vista formale, ma rivelano, soprattutto se visti in sequenza, un graduale processo di dissolvimento dell'immagine figurativa, fino ad arrivare ad un supremo livello naturale di astrattismo solare: raggi che schizzano con rapidità e forza, violenti nel getto ma al tempo stesso delicati nell'equilibrio cromatico. Non è un caso che l'artista parli di sensualità e magia.

Vittoria Laudisa aspira ad agire in una nuova e sconfinata dimensione temporale, ma anche in uno spazio volutamente definito, scandito da vari piani prospettici. Si misura in maniera ironica e scherzosa con ogni riferimento della tradizione artistica. Un albero, un'aquila o una figura umana, resi in modo volutamente monumentale, sembrano riuscire, attraverso il filtro della storia, ad assorbire con statuaria immobilismo gli eventi più sorprendenti.

Anita Pannullo si collega ad antiche atmosfere medioevali ed arcaiche, per procedere poi ad un personale elaborazione. Riesce a creare enormi estensioni spaziali, scandite da molteplici angolazioni visive, come se strutturasse delle magnetiche proiezioni di un nuovo immaginario onirico.

Grazia Tomei con grande libertà ideativa si muove tra falso e vero tra reale ed irreale nella rappresentazione di un mondo concepito in maniera genuinamente naturale. Il suo codice figurativo presenta una rispettosa equidistanza tra elementi umani e naturali, il vero equilibrio, caratteristico della cultura orientale. Il modo con cui si rapporta con il mondo circostante è pervaso da un originario entusiasmo simile a quello dell'angelo sceso in terra ne «Il Cielo sopra Berlino» di Wenders.

Luca Piciocchi

Ritorno alle origini

Sento che qualcosa mi è stato levato. Qualcosa di
essenziale, di grande, di meraviglioso,
la più grande opera d'arte esistente sulla terra,
la più semplice e la più elaborata,
il sasso, la pietra, la foglia, il filo d'erba, il volo degli uccelli,
il ronzio dell'ape, il profumo dei fiori.
Voglio sporcarmi le mani della terra, sentire il profumo della
legna bruciata e della terra bagnata.
Voglio che ci sia l'amore tra il passero e la tigre, tra l'ape
e il ragno, tra l'uomo e la natura.
Voglio che la grande opera d'arte faccia parte del mio amore,
della mia espressione, del mio mondo, delle mie tele.
Una natura forte e dirompente che non si ferma davanti
a nessuno ostacolo.
Voglio crearmi quello che non ho, con tutta me stessa, in un
piccolo mondo,
una necessità di cui solo la continua espressione mi appaga.

Considerazioni di Grazia Tomei